



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TAXE PERÇUE	GORIZIA
TASSA RISCOSSA	ITALY

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Gorizia

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

anno 6	n. 15
giugno 2000	

Notizie Annuario

Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dovrebbe innanzitutto colmare questa lacuna.

Sarà poi naturalmente, un mezzo di comunicazione a disposizione dei Servizi regionali o provinciali delle delegazioni delle scuole, delle commissioni.

È inoltre auspicabile che diventi un organo che permetta a tutti di esprimere opinioni, idee, proposte, anche critiche naturalmente, e poterle confrontare con altre.

Dopo quanto detto mi sembra chiaro che l'obiettivo che il Consiglio nazionale si è posto, caldeggiato dall'assemblea dei delegati, è quello di inviare Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico a tutti i Volontari.

Notizie viene poi inviato a tutti i Deputati ed a tutti i Senatori aderenti al gruppo «Amici della Montagna», a tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano, ai Consiglieri centrali dello stesso, ed a Enti e rappresentanti istituzionali e ad alcuni altri destinatari.

Il Consiglio nazionale ha deciso che Notizie sia un mezzo di informazione destinato esclusivamente ai Volontari del C.N.S.A.S.

È stato quindi confermato che lo strumento è a disposizione della Direzione, della Segreteria centrale, delle Scuole nazionali, ma anche dei Servizi regionali o provinciali. È naturalmente a disposizione di quei Volontari che avessero qualcosa da dire, da comunicare ed il cui interesse possa essere comune.

Il Consiglio nazionale, come anticipato, ha preso alcune decisioni che riguardano anche l'Annuario.

L'Annuario esiste probabilmente da quando esiste il Corpo e, pur avendo subito nel corso degli anni varie modifiche riguardanti sia il contenuto che la veste tipografica ha sempre sostanzialmente rappresentato una relazione annuale sull'attività dell'organizzazione.

Ultimamente si era voluto affidare all'Annuario un incarico promozionale del C.N.S.A.S. inviandolo soprattutto agli organismi istituzionali ed ai loro rappresentanti. La sua diffusione era pertanto limitata a questi ambiti.

Il Consiglio nazionale ha innanzitutto confermato che l'Annuario continuerà ad essere la relazione annuale sull'attività del Corpo. Ha inoltre deciso che, nell'ambito delle iniziative volte alla promozione della conoscenza e dell'immagine del C.N.S.A.S., la sua diffusione sarà adeguatamente potenziata.

L'Annuario, che sarà inviato a tutti i Volontari del C.N.S.A.S. come già avviene per «Notizie», sarà il mezzo con il quale il C.N.S.A.S. comunicherà la propria linea politica.

Per completare l'informazione sull'argomento va detto che il Consiglio nazionale ha anche discusso altri aspetti che riguardano «Notizie» quali la costruzione del giornale, il formato che da alcuni è criticato, ed altri ancora. Non sono state prese decisioni al riguardo per una serie di ragioni, non ultima l'imminente scadenza dell'attuale Consiglio, pur non escludendo la possibilità di cambiamenti, anche significativi, in futuro.

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

Roberto Nobili

Il 5 marzo perdeva la vita durante una operazione di soccorso alpino

Dott. ROBERTO NOBILI laureato in Medicina e Chirurgia a Pisa nel 1980 e quindi specializzato in quell'università in Neurologia. Medico di base a Pieve Fosciana sempre molto vicino per qualsiasi necessità ai propri pazienti, impegnato nel coordinamento delle attività dei medici di base e nel miglioramento del rapporto fra territorio e ospedale. Questo era il grande impegno che metteva il Dott. Nobili nella propria professione, però le doti e le qualità umane raggiungevano livelli più elevati nelle varie attività di volontariato a cui si dedicava strappando il tempo alla propria famiglia e alla sua grande passione che era rappresentata dalla montagna.

Era impegnato nell'organizzazione attività extra-scolastiche per gli studenti in accordo con il personale docente (in genere gite in montagna o speleogite), poiché sosteneva che i ragazzi debbono essere aiutati a sfuggire l'ozio e le altre tentazioni più facili che la società oggi offre e reclamizza con tanta efficacia.

Questo desiderio di mettersi a disposizione degli altri si è poi concretizzato nel 1995 quando si è iscritto come medico volontario nel Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Si è preparato al meglio e da allora, quando è stato chiamato, ha risposto sempre con prontezza ed elevata capacità alpinistica e medica.

Molti sono i soccorsi che ha portato a buon fine, anche in inverno, negli Appennini, sulle Apuane e anche in grotta.

L'intervento di Domenica sera 05.03.2000 sul traverso che dal Rifugio Rossi porta a Foce di Bozara ha, ancora una volta, dimostrato la sua grande generosità che ha poi trovato una ulteriore conferma nella donazione di alcuni organi che ridonassero luce e vita ad altri giovani.

Nella notte del 5 marzo, durante un'operazione di soccorso sulla Pania della Croce, perdeva la vita Roberto Nobili, medico del soccorso alpino e sindaco di Piazza al Serchio.

Era nato a Giuncugnano, un piccolo paese della Garfagnana, ai piedi delle Alpi Apuane, il 7 agosto 1955. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa nel 1980, si era poi specializzato in

Neurochirurgia. Medico di base a Pieve Fosciana, sempre vicino, per qualsiasi necessità, ai propri pazienti, era impegnato nel coordinamento dei medici di base e nel miglioramento del rapporto fra territorio ed ospedale.

Aveva iniziato l'attività amministrativa da consigliere comunale nella sua Giuncugnano, per giungere fino alla vicepresidenza della Comunità Montana della Garfagnana, ed essere candidato alle prossime elezioni regionali.

Sposato con la dottoressa Lia Pierami, lascia anche due figli: Francesco, che fa la seconda media, e Alessandro di sei anni.

Nato in un piccolo paese nel cuore delle Alpi Apuane, aveva sempre frequentato le sue montagne, ma per molti anni non si era interessato in modo particolare all'alpinismo, impegnato negli studi prima e nella professione poi, fino al 1993, quando aveva deciso di iscriversi al Club Alpino Italiano, presso la Sezione di Castelnuovo Garfagnana. Alla fine dello stesso anno aveva partecipato ad un corso di alpinismo, concluso nel settembre 1994, dove aveva avuto modo di mettersi in luce, oltre che per le buone qualità tecniche, anche per l'eccezionale capacità di vivere "nel gruppo", di portare allegria, di sapersi confrontare con gli altri. Ma Roberto non era solamente un buon alpinista, era soprattutto un medico e la combinazione di queste caratteristiche lo avevano indotto ad entrare nel Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico dal gennaio 1995.

Nei primi tempi aveva dovuto fare esperienza, imparare le tecniche d'intervento e acquisire conoscenza dei mezzi aerei, ma grazie anche a precedenti esperienze come ufficiale dell'Aeronautica, aveva superato brillantemente il periodo di prova e di formazione, distinguendosi per le capacità alpinistiche e professionali, ma soprattutto, ancora una volta, per la sorprendente facilità d'integrazione nel gruppo.

Nel 1996, per arricchire ulteriormente le sue esperienze, aveva deciso di partecipare anche ad un corso di speleologia, mostrando ottime capacità anche in questa disciplina, tanto da divenire un punto di riferimento anche per il Soccorso Speleologico.

Grazie alle esperienze maturate sia in montagna, sia in ambiente ipogeo, si faceva promotore di numerose iniziative sociali, trascinando altri amici del CAI e della sua Stazione, organizzando gite domenicali per amici e villeggianti e attività extrascolastiche in montagna o in grotta per gli studenti, in accordo con il personale docente, perché sosteneva che i ragazzi debbono essere aiutati a sfuggire l'ozio e le altre tentazioni che la società oggi offre con tanta efficacia. Non mancava quindi di unire, alla normale funzione ricreativa dell'andar in montagna, un'importante azione formativa, anticipando le uscite con incontri e proiezioni sugli aspetti paesaggistici e culturali delle sue montagne.

Nel frattempo, strappava tempo alla propria famiglia, alla professione e alla vita politica, per dedicarsi regolarmente all'attività di Medico del CNSAS, partecipando alla composizione delle squadre che, nei giorni festivi, organizzano il servizio di pronto intervento presso l'eliporto di Castelnuovo Garfagnana e condivideva così, con gli altri cinque colleghi della Stazione, gli interventi in montagna, in media 25 l'anno, vedendosi chiamato anche a collaborare ad operazioni di soccorso in grotta come quelle nell'Antro del Corchia o nell'Abisso Saragato.

Allegro con gli amici, ma serio e scrupoloso nel proprio ruolo di Medico del Soccorso Alpino, che svolgeva con passione, si manteneva sempre preparato al meglio e, quando era chiamato, anche al di fuori dei turni in base, rispondeva sempre con prontezza ed elevata capacità alpinistica e medica.

Molti sono i soccorsi che Roberto ha portato a buon fine anche in inverno sia sulle Alpi Apuane sia sugli Appennini, molte sono le vite che ha contribuito a salvare.

L'intervento di domenica sera 5 marzo 2000, sul traverso che dal Rifugio Rossi porta a Foce di Bozara ha, ancora una volta, dimostrato la sua grande generosità, che ha poi trovato un'ulteriore conferma nella donazione di alcuni organi che ridonassero luce e vita ad altri giovani.

Oreste Pinotti

festeggiato presidente onorario CNSAS

Il Gotha del Soccorso alpino in Italia e personalità del CAI e dell'alpinismo si sono dati appuntamento il 25 marzo presso la Sede centrale del CAI per rendere omaggio al professor Oreste Pinotti, 87 anni, uno dei padri dell'organizzazione del soccorso in Italia. Medaglia d'oro del CAI in occasione dell'Assemblea dei delegati del CAI svoltasi a Bologna nel 1966, il professor Pinotti è stato insignito della carica di presidente onorario del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Tra i primi a congratularsi con lui, dopo l'"investitura" effettuata dal capo del Soccorso alpino Armando Poli, il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi, il presidente dell'Accademico Corradino Rabbi e Cirillo Floreanini.



Da sinistra Cirillo Floreanini, Oreste Pinotti, Armando Poli, Corradino Rabbi. (Roberto Serafin)

Davvero singolare il periodo di pensionamento del Prof. Oreste Pinotti! Ormai a riposo da ben tredici anni e residente nella sua città natale di Padova, lontano cioè da Torino dove per ventidue anni è stato docente e Direttore dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università, continua ad essere un punto di riferimento per quelli che sono stati i suoi collaboratori. Periodo di pensionamento davvero singolare se si pensa che alle volte la vita universitaria presenta tali asperità da far sì che docenti che dopo il collocamento a riposo continuano a risiedere nella città dove hanno svolto la loro attività accademica vengono quasi dimenticati dai loro allievi.

Perché con il Prof. Pinotti le cose stanno andando diversamente? Non credo che i suoi allievi siano tanto diversi dagli altri. Chi è stato un direttore diverso è stato proprio il Prof. Pinotti. Per chi gli è stato vicino il Prof. Pinotti è stato non solo il maestro, ma il maestro che tiene fede alle proprie promesse. Forse non tutti quelli che leggeranno queste righe si renderanno conto di cosa significa avere avuto un maestro fedele alle promesse. Bisogna essere

all'interno della vita universitaria per aprire come essere fedeli alle promesse voglia dire assai di più che essere fedeli agli impegni. Nel vecchio sistema degli istituti monocratici, la fedeltà ad un impegno poteva essere un dovere verso i colleghi, mentre la fedeltà ad una promessa fatta ad un allievo era invece un atto del tutto gratuito che sovente comportava che il maestro si impegnasse nella crescita dapprima culturale e successivamente accademica dell'allievo. Questa credo sia stata la ragione fondamentale per cui chi è stato assistente del Prof. Pinotti continua a rimanere in contatto con lui, ad informarlo di ciò che sta facendo, a chiedergli consigli sul modo di destreggiarsi nell'ambito universitario, a considerarlo ancora dopo tanti anni il "direttore di cui ci si può fidare".

Ma questo non è tutto. Oltre a essere stato maestro di Fisiologia, il Prof. Pinotti è stato anche maestro di buon senso. Non sono l'unico a ricordare le volte che, entrato nel suo studio (il "granaio" come lo chiamava lui per indicare che tutti andavano lì a portare le proprie grane!) per lamentarmi di chissà quale enorme problema ne sono uscito con la con-

vinzione che avevo preso lucciole per lanterne e che di fatto quello che mi angustiava era nient'altro che un falso problema. Capacità di convinzione del Prof. Pinotti? Direi piuttosto capacità ad esaminare le cose in modo sufficientemente analitico, separando quindi ciò che è serio da ciò che di serio ha solo l'apparenza. Devo dire che questo per me è vero ancora oggi e si verifica ogni volta che ho di incontrarlo o di parlargli per telefono.

Il Prof. Pinotti fu chiamato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino all'inizio dell'anno accademico 1962-1963. A quel tempo, con soli tre anni di laurea sulle spalle, frequentavo l'Istituto di Fisiologia senza esserne strutturato. Per la verità in quel momento non lo frequentavo affatto per alcune vicende di poco conto che tuttavia preferisco non ricordare. Con l'arrivo del Prof. Pinotti l'istituto ebbe una svolta: per la prima volta in Europa si cominciò proprio a Torino a misurare il flusso del sangue nelle arterie utilizzando i flussimetri elettromagnetici. Tanto perché i lettori capiscano che cosa ha significato quella svolta impressa dal Prof. Pinotti, dirò che la flussimetria

elettromagnetica è usata ancora oggi nello stesso istituto per la registrazione della gettata cardiaca e del flusso coronarico. Non solo, ma poiché l'insegnamento del Prof. Pinotti ha avuto gemmazioni a distanza, oggi la flussimetria elettromagnetica è utilizzata anche presso l'Università di Verona da un altro allievo, il Prof. Antonio Cevese.

Con l'arrivo a Torino del Prof. Pinotti, l'impiego delle nuove tecnologie per lo studio dell'apparato cardiovascolare comportò anche un rammodernamento dei locali dell'Istituto che, tranne uno scrittorio trasferimento della biblioteca (che il Prof. Pinotti volle tornasse nei locali originari) non erano più stati toccati dai giorni della costruzione dell'edificio nel 1893.

L'essere stato chiamato a Torino ha comportato per il Prof. Pinotti un'occasione veramente ghiotta per uno come lui: la direzione, oltre che dell'Istituto di Fisiologia umana, dei *Laboratori Scientifici "Angelo Mosso" al Monte Rosa*. Questi laboratori, costituiti dall'Istituto del Col d'Olen e da alcuni locali della Capanna Regina Margherita (4.559 m. s.l.m.), erano stati voluti da Angelo Mosso, Professore di

Fisiologia all'Università di Torino dal 1879 al 1910, per lo studio della Fisiologia alle alte quote. Non è difficile immaginare con quale entusiasmo un fisiologo alpinista come il Prof. Pinotti si sia presa in carico la direzione della struttura. Una delle sue prime iniziative fu quella di organizzare uno stage per studenti in medicina al Col d'Olen. Lo stage ebbe per oggetto lo studio della fisiologia respiratoria e cardiovascolare con abbondanti riferimenti agli adattamenti dei rispettivi apparati alle alte quote. Lo stage comprese una puntata alla Capanna Regina Margherita. La puntata fu l'occasione per una dimostrazione pratica dell'acclimatazione: dopo un soggiorno di una settimana al Col d'Olen (2990 m. s.l.m.), tutti gli undici studenti che parteciparono allo stage raggiunsero con facilità la Capanna, pur essendo alcuni di essi alla loro prima esperienza in montagna.

Molte discussioni scientifiche con il Prof. Pinotti sconfinavano in considerazioni sulla fisiologia alle alte quote, cioè su ciò che è ad un tempo la sua passione e un aspetto della sua cultura. Ho detto «sconfinavano»? Forse avrei fatto meglio ad usare il presente: in una delle mie

Albori dell'organizzazione dei Soccorsi alpini in Italia

Ad Innsbruck, ai primi contatti con le organizzazioni internazionali del soccorso alpino, erano presenti: la guida alpina Mariner, capo dei soccorsi alpini del Tirolo; il dr. Güttner, rappresentante dell'Ö.A.V.; il prof. Pinotti (Italia); il dr. Mayr, rappresentante del governo regionale austriaco; il dr. Campell (Svizzera); il dr. Rometsch (Germania); il capitano Bernhard (Svizzera); il prof. Germain (Francia).

Oreste Pinotti

periodiche conversazioni telefoniche con il mio maestro, più o meno quindici giorni fa, mi sono sentito chiedere: «Ha letto sull'ultimo numero dell'Italian Heart Journal l'articolo di un Padova sui cardiopatici in alta montagna?» Io non avevo ancora ricevuto quel numero della rivista. L'ho ricevuto alcuni giorni dopo e mi sono potuto aggiornare sull'argomento. Ovviamente con qualche giorno di ritardo rispetto al mio maestro!

La fisiologia alle alte quote può in effetti essere considerato una passione del Prof. Pinotti. Forse lui stesso non se ne è mai accorto: quando agli esami uno studente dimostrava una buona preparazione e riusciva simpatico al docente, il discorso scivolava sulla montagna e l'esame si trasformava su una lezione sulle risposte dell'organismo alle basse pressioni atmosferiche. Molti medici ricordano ancora oggi questo singolare percorso del loro esame di fisiologia.

Come scienziato il Prof. Pinotti ha avuto numerosi riconoscimenti. Nel 1969 è stato insignito del prestigioso premio Feltrinelli dall'Accademia Nazionale dei Lincei di cui è stato poi chiamato a fare parte dapprima come socio corrispondente, successivamente come socio nazionale. Inizialmente socio ordinario all'Accademia di Medicina di Torino, è poi stato incluso tra le trenta persone sparse in tutto il mondo che possono vantare l'appartenenza come socio onorario. Nel 1978 è stato insignito della medaglia d'oro al merito della Scienza, della Cultura e dell'Arte. La Città di Torino gli ha conferito la prestigiosa onorificenza del Sigillo d'Argento. Dal 1993 è socio onorario della Società Italiana di Biologia Sperimentale, della quale è anche stato presidente. L'Università di Torino lo considera ancora come uno dei suoi attuali docenti avendogli conferito la qualifica di Professore emerito.

Non posso terminare queste righe se non lo ricordo anche come attento cultore di storia. In giro per il mondo con lui in occasione di congressi, ho ricevuto da lui informazioni sui luoghi visitati che non avrei potuto trovare su alcuna guida o libro di storia.

Gianni Losano

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 6 (2000). Numero 16.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile:
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
Alessio Fabbriatore
via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA
☎ 0481 531514 (abitazione)
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 0348 2490020 (portatile)
fax 0481 536840
email:cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Grafica: Giovanni Marega

Fotografie: Francesco Lo Mastro, Roberto Serafin, Speleoduemila, SASS, La Venta

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, giugno 2000

Non sembra strano che un alpinista ormai veterano, invitato ad esporre alcuni dei ricordi più vivi della sua "carriera", anziché intrattenervi su qualche ascensione particolarmente emozionante, vi parli di un argomento che non ha alcun rapporto con l'attività alpinistica personale, vera e propria, cioè quello dei soccorsi alpini. Ciò valga a riconfermare ancora una volta che il mondo alpinistico è così vario e così vasto, che qualunque persona abituata ad educare la mente oltre che i muscoli ed i sensi, possa trovare nelle montagne infiniti motivi di interesse, anche al di fuori ed oltre il puro piacere di scalarle.

"L'alpinismo - mi diceva ancora molti anni fa, sommariamente ma molto efficacemente, un'illustre docente di Padova - è una «enciclopedia», ed in realtà si può dire che non vi sia quasi attività umana che non abbia contatti con l'alpinismo e che poi, sotto la sua veste alpina, non assuma dei caratteri specifici, ben definiti, che la separano da quelle omologhe più generali. Una di queste è indubbiamente il soccorso alpino che, se da un lato rientra nel grande quadro dei soccorsi per terra e per mare, obbedendo ad alcuni principi generali validi per ciascuno di essi, dall'altro se ne differenzia talmente da acquistare una fisionomia assolutamente propria.

Io ebbi la ventura di assistere alla nascita dei soccorsi alpini in Italia, e le esperienze che vissi in questo campo, anche se per un periodo di tempo limitato, e le persone di varie nazionalità che ebbi occasione di conoscere, resteranno a lungo impresse nella mia memoria.

Negli anni del dopoguerra, superate le questioni di riorganizzazione interna che avevano pressoché totalmente assorbito l'attenzione degli alpinisti italiani, il Consiglio Centrale del Club Alpino si mise risolutamente al lavoro per restituire al Sodalizio l'efficienza ed il prestigio gravemente compromessi dagli avvenimenti bellici; a me fu affidato il compito di occuparmi della organizzazione dei soccorsi alpini, essendo io allora l'unico medico in seno al Consiglio.

Ora che a tutti è chiaro quanto complessa e costosa sia una perfetta organizzazione dei soccorsi in montagna, si potrà comprendere come mi venga da sorridere pensando che quell'incarico io l'accettai allora con spensieratezza e con entusiasmo, pur essendo conscio della scarsità dei mezzi a disposizione. Ma ad un certo momento bisogna pure cominciare, anche se si parte dallo zero; il maggior male è sempre il disinteresse e l'inazione.

In verità, un soccorso alpino in Italia vi è sempre stato, e questo è sempre stato effettuato dalle guide alpine. Non si può citare un solo caso di disgrazie alpinistiche nel quale sia mancato l'intervento pronto e disinteressato delle nostre guide. Ma il compito di una organizzazione è quello di rendere il più celere possibile l'arrivo dei soccorsi ed il ricupero dei feriti, quello di poter prestare le prime cure in modo idoneo e quello di curare il trasporto a valle dei feriti rapidamente ed in condizioni confortevoli. Inoltre un corpo di volontari deve integrare l'opera delle guide, soprattutto in quei luoghi ove queste sono meno numerose o mancano del tutto, e l'organizzazione deve provvedere all'equipaggiamento ed all'istruzione

specifica di questi volontari oltre che delle guide. Vi sono molte altre cose che una organizzazione deve curare: si devono allestire posti di chiamata telefonici, cartelli indicatori, si devono provvedere mezzi rapidi di trasporto (jeep, carrette militari, ed anche elicotteri); si devono studiare zona per zona le comunicazioni radio; si deve badare a che tutti i rifugi siano muniti di cassette pronto soccorso, di corde, e, all'occorrenza, di strumenti più completi di salvataggio. Altri problemi son dati dalla assicurazione degli alpinisti e dei soccorritori, dalla rifusione delle spese di salvataggio, sia di alpinisti italiani che stranieri. Quando solo si pensi, all'infuori degli incidenti puramente alpinistici, alla non rara eventualità della caduta di aerei civili e militari nelle nostre Alpi, si comprende subito l'importanza estrema del possedere una perfetta organizzazione su tutta la cerchia alpina.

I primi contatti con l'ambiente internazionale dei soccorsi alpini lo ebbi a Innsbruck, quando mi recai per apprendere sul posto cosa si faceva negli Stati nei quali tale organizzazione era sempre stata assai curata. Fui ricevuto da Mariner, il celebre alpinista austriaco, che mi spiegò in tutti i dettagli le basi del "Bergrettungs-dienst" nel Tirolo: un modello perfetto di organizzazione, che dalla centrale di Innsbruck, attraverso a numerose diramazioni (Ortstelle e Meldungstelle) irretiva tutte le vallate del Land: il tutto minutamente descritto, con precisione e meticolosità germanica, nel volumetto *Bergrettungswesen in Tirol*. Ma la vera rivelazione la ebbi quando Mariner mi portò in un locale del Municipio ove erano raccolti tutti gli attrezzi del soccorso alpino, per il rapido ricupero degli infortunati su terreno difficile. Si trattava, come mi fu spiegato, di apparecchi che erano stati ideati e sperimentati nel corso della guerra da medici ed istruttori della scuola per Alpenjäger di St. Anton. (Mi venne fatto di pensare, allora, che la guerra, mentre arresta il progresso della scienza pura dà sempre un forte impulso alle applicazioni pratiche). Il più importante di questi attrezzi era senza dubbio lo Stahlseilgerät: una corda di acciaio, azionata da un verricello, che su una parete a picco, anche di qualche centinaio di metri, permetteva di far scendere un soccorritore in poche decine di minuti sino al punto voluto, e di ricuperare questo, assieme con un ferito, in un tempo infinitamente più breve di quello richiesto dai comuni salvataggi a corda.

A questo si aggiungevano altri due attrezzi di particolare importanza: la barella Rometsch-Mariner, in acciaio, filiazione diretta della barella Stigler, ma di quest'ultima assai più razionale e versatile; il sacco portaferriti di Gramminger, semplice attrezzo in cuoio, col quale un soccorritore è in grado di trasportare a spalle un ferito, sia in piano sia su parete verticale. Per i soccorsi su neve, vidi poi accatastate decine di sonde, di Akja (vere barchette natanti su neve), cordini colorati, e via dicendo.

Ebbi subito l'impressione di trovarmi di fronte non a qualche ingombrante ed inutile macchinario (come mi accadde per esempio a Cannes, al Congresso internazionale dei salvataggi, visitando una mostra di apparecchi per respirazione artificiale), ma bensì ad attrezzi di grande impor-

tanza per i soccorsi più difficili; già pensavo quali prodezze sarebbe stato possibile compiere nelle nostre montagne con tale equipaggiamento, ma, ahimé, l'intera dotazione annuale assegnata alla nostra Commissione dei Soccorsi non era sufficiente ad acquistare nemmeno uno di quei nuovi dispositivi.

Dell'efficacia dei nuovi mezzi di salvataggio in montagna venne data, l'anno seguente, una grandiosa dimostrazione dal Club Alpino Austriaco in occasione di una riunione internazionale tenutasi ai Kaisergebirge, alla quale partecipavano i francesi, rappresentati dal fine ed intelligente prof. Germain, gli svizzeri capeggiati dal solido dr. Campell, i tedeschi con il dr. Rometsch, oltre naturalmente a molti austriaci, al sottoscritto, ed agli allogeni del "Südtiroler Alpenverein". Assistemmo alla calata di alpinisti nel vuoto da un torrione di 300 m. d'altezza ed al ritorno di questi alla vetta; con un compagno portato a spalla, il tutto in meno di un paio d'ore; poi al trasporto di un ferito mediante barella e teleferica aerea; alcuni giorni più tardi, trasferiti ad Oberglugl, Mariner ci diede un'esauriente dimostrazione dell'uso degli stessi attrezzi e, inoltre, degli akja su ghiaccio e neve. Per una settimana, in Rifugi ed alberghi alpini, continuarono le discussioni, gli scambi di informazioni, i suggerimenti, le proposte, in uno spirito di collaborazione così aperto e fraterno, da originare un'amicizia cordiale destinata a durare lungo tempo. Mai come allora io sentii quanto artificiali siano le barriere che separano uomini di diversa nazionalità o di diversa professione. Alla fine del convegno tutti gli ospiti furono invitati a tenere un discorsetto di circostanza; io non rammento quel che dissi, ma ricordo bene la risposta del dr. Güttner, rappresentante del Club Alpino Austriaco: "Sie haben uns alle am Herzen getroffen" (ci avete toccati tutti al cuore).

Sempre perseguendo il mio programma di studio e di osservazione, mi recai l'anno seguente in Francia, dietro invito del Club Alpino Francese, per assistere ai corsi di salvataggio che i "professori" della Scuola di Alpinismo di Praz de Chamonix tenevano per i volontari del Corpo francese. Non fu certo un'esperienza entusiasmante, quella: non vorrei fare qui alcun rimprovero all'organizzazione francese, ma mi parve di riscontrare una certa riluttanza, una mancanza di forte impegno e soprattutto una deficienza di spirito organizzativo, tipicamente latina; deficienze probabilmente inevitabili in un organismo agli inizi del suo sviluppo. Mi convinsi che nel campo dei soccorsi alpini le cose possono procedere bene solo se tutti siano animati da un grande entusiasmo, e questo deve essere ispirato soprattutto dall'opera fattiva e costante dei dirigenti. Fu in quell'occasione che strinsi amicizia con Buhl, il quale dette una prova formidabile del suo valore alpinistico scalando in piena bufera la Walker delle Jorasses. Fra gli invitati vi era il dr. Gerius, dirigente dei soccorsi alpini della Norvegia, un giovane eccellente sotto ogni riguardo, abile, colto. Al termine del corso ci recammo insieme nelle Dolomiti per compiere una serie di scalate in vari gruppi; rare volte mi accadde di trovarmi così a mio agio come con questo compagno di gita e di cordata.

A questo punto ritenevo di avere esaurientemente completato la mia preparazione; già prima, mediante una fitta corrispondenza e l'attenta lettura di opuscoli e volumetti oltre che con contatti personali, mi ero fatto una chiara idea delle diverse modalità di attuazione dei Soccorsi alpini nei vari Stati Europei e Americani. Si trattava ora di passare alla fase di realizzazione in Italia; poiché a questo scopo era necessaria la co-operazione di molti alpinisti e il rinvenimento di cospicui fondi, che il Club Alpino centrale non poteva certamente fornire, pensai che la prima cosa da farsi fosse quella di convincere tutti quelli che in un modo o nell'altro erano interessati all'alpinismo della necessità estrema e dell'urgenza di allestire anche in Italia un servizio di soccorsi efficiente e ben organizzato. Non credo che abbiano giovato molto, a questo scopo, i pochi articoli che io scrissi allora (fra l'altro ricordo un magnifico "tabellone" che Buzzati compose sul *Corriere d'Informazione* con materiale da me inviatogli). L'opinione che il C.A.I. doveva creare un suo Corpo di Soccorsi sorse, direi spontaneamente, un poco perché tale argomento cominciò ad entrare nei pensieri e nei discorsi di tutti coloro che seguivano l'attività del Consiglio Centrale, ed un poco anche per il gran numero di incidenti alpinistici, che inevitabilmente aumentavano di anno in anno, proporzionalmente al crescente afflusso di alpinisti alle nostre montagne.

Il primo ambiente ove con larghezza di mezzi e di vedute s'iniziò l'organizzazione dei soccorsi in grande stile fu la regione trentina; in seno alla S.A.T. operava un formidabile organizzatore, il dr. Stenico, che all'entusiasmo univa una profonda competenza dei soccorsi derivatagli, credo, dalla sua partecipazione all'attività della Croce Rossa Italiana; assieme a lui preparammo il Regolamento del futuro Corpo del Soccorso Alpino, più tardi approvato dal Consiglio Centrale. Provvedemmo al distintivo (disegnato da Alfonsi, l'illustratore della nuova guida del Berti), da assegnare ai volontari, progettammo l'equipaggiamento tipo con cui dotare le squadre di soccorso, e gettammo le prime basi su cui edificare un Corpo che si estendesse a tutta la catena Alpina. Si era entrati in piena fase di realizzazione. Ma i miei impegni di lavoro, sempre più pressanti, mi distoglievano ormai da ogni attività alpinistica; d'altro canto la competenza, l'abilità organizzativa, l'interessamento del dr. Stenico, continuamente a diretto contatto con le guide alpine e con i volontari del soccorso, erano tali che io poco potevo fare più che fiancheggiarlo; perciò proposi al Consiglio Centrale di affidare a lui la direzione dei Soccorsi-Alpini.

L'organizzazione del soccorso alpino in Italia ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo rigoglioso, per cui ora esso regge degnamente il confronto con quello delle nazioni transalpine; merito, questo, pressoché esclusivo del dr. Stenico al quale, io credo, gli alpinisti italiani dovrebbero conferire un riconoscimento particolare. A me resta la soddisfazione di averlo assistito alla nascita, e di avergli dato, se così posso dire, la spinta iniziale.

In un'intervista apparsa il 7 marzo di quest'anno sul quotidiano IL TIRRENO, dal titolo "C'è sempre un errore umano" Valeruz, riferendosi all'incidente del dott. Nobili, sosteneva che "La morte di un soccorritore è ammissibile (sic!) esclusivamente in situazioni estreme, ma non mi sembra questo il caso. Per situazioni estreme mi riferisco a condizioni che non sono compatibili con le montagne toscane." E poi ancora "... Se sulle Apuane è morto anche uno dei soccorritori è perché le ricerche non erano ben programmate." Per concludere con questa affermazione: "È sbagliato affidarsi alle teorizzazioni. La montagna si affronta abbandonandosi al proprio istinto, che è sempre di sopravvivenza." La risposta del Presidente del SAST Frasca è stata prontamente pubblicata sullo stesso giornale, ma riteniamo opportuno riportarla anche noi per renderla nota a tutti.

Al ritorno dal funerale di Roberto Nobili, medico del Soccorso Alpino, ancora con il cuore pieno di dolore e gli occhi gonfi per le lacrime trattenute a forza, avevo impressa nella mente la figura delicata e colma di dignità della vedova del nostro Roberto, la signora Lia Pierami, che, al termine della cerimonia, ha avuto la forza d'animo e la nobiltà di commiarsi chiedendo ai presenti di unirsi a lei in un caldo applauso di conforto non per sé e per il suo immenso dolore, ma per "i ragazzi del Soccorso Alpino".

Non ero quindi nello stato d'animo adatto per mettermi a consultare i giornali e valutare le varie cronache sul fatto, ma la mia attenzione è stata attratta subito da un'intervista a Tone Valeruz, uomo di montagna d'indubbio valore, che stimo ed ammiro molto per le sue imprese sugli sci.

Mi aspettavo, da lui, parole di solidarietà e magari un forte invito alla prudenza, un monito a non affrontare la montagna con leggerezza, per non mettere a rischio la propria vita, ma soprattutto per rispetto della vita dei soccorritori.

Niente di tutto ciò. Ho trovato invece un tono altezzoso, con affermazioni gratuite, fuorvianti e soprattutto pericolose.

Non intendo qui mettermi a ricostruire i fatti che hanno portato alla tragedia, né rivendicare la corretta programmazione e gestione delle operazioni di soccorso, ma piuttosto lanciare un forte segnale d'allarme.

Come si può affermare, senza una conoscenza diretta e continuata, che "condizioni estreme non sono com-

patibili con le montagne toscane"?

Forse che le Apuane sono montagne facili, e chi ci muore, escursionista o soccorritore, è comunque un povero sprovveduto? È questo il messaggio che Valeruz vuol dare ai frequentatori delle nostre montagne e agli amici di Roberto?

Troppe volte ci siamo trovati a ricordare agli escursionisti che sulle Apuane la vicinanza del mare influisce fortemente sulle condizioni del manto nevoso, creando spesso situazioni di grande pericolosità, soprattutto in quei pendii che durante la stagione estiva o con neve soffice paiono alla portata di tutti e tranquillamente percorribili. Il continuo alternarsi di gelo e disgelo crea una superficie di ghiaccio durissimo e levigato, che solo chi è molto esperto ed abituato a queste particolari condizioni è in grado di affrontare con sufficiente sicurezza.

Probabilmente i due giovani scialpinisti hanno sottovalutato le condizioni ambientali, non hanno ascoltato i consigli del gestore del rifugio Rossi ed hanno commesso degli errori fatali. Noi ci battiamo perché questi episodi non si ripetano attraverso la conoscenza e la giusta valutazione di queste nostre montagne così particolari. Chiediamo l'aiuto di tutti: istituzioni, associazioni, operatori turistici, sezioni del CAI per un'azione di prevenzione e di corretta informazione.

Le dichiarazioni eclatanti, la sottovalutazione dei pericoli reali, la loro scarsa conoscenza, non giovano a questo scopo: dire che "situazioni estreme non sono compatibili con le montagne toscane" può venir letto come un invito a rischiare, magari

senza tante conoscenze, fidandosi solo del "proprio istinto" ... Certo, l'istinto di sopravvivenza! Proprio quello che poteva spingere anche gli uomini delle squadre del Soccorso Alpino della Garfagnana, che erano già alla quarta missione in una giornata, alcuni impegnati da 18 ore, a fare un ragionamento di grande prudenza e magari rimanersene al caldo a riposare a casa propria.

Oggi, dice Valeruz, tutto si può comprare, anche l'avventura in montagna; ma io voglio aggiungere che la generosità, l'altruismo, il rispetto della vita, non sono in vendita. Fanno parte della natura di alcuni Uomini, veramente degni di tale nome. Per questo, e non per qualche Sponsor, Roberto ha voluto consapevolmente affrontare condizioni ambientali estreme nel tentativo di salvare una persona in pericolo.

Sono invece d'accordo con Valeruz quando afferma che gli incidenti in montagna non sono quasi mai determinati dalla fatalità o dalla solita "montagna assassina", ma dipendono spesso da un errore umano. Tutto sta a vedere dov'è l'errore, e qui si impongono alcune riflessioni:

- È possibile stabilire fino a che punto è lecito spingere il proprio slancio umanitario per cercare di soccorrere di notte infortunati o dispersi in ambienti tanto ostili?

- Occorre forse "frenare" lo slancio solidaristico tracciando una linea di demarcazione che lasci posto solamente al rischio "oggettivo" e "calcolato"?

- Bisogna forse cominciare a pensare, con grande freddezza, che lassù da qualche parte può esserci

una persona ancora viva e ferita, ma che il rischio è troppo forte ed è meglio attendere il giorno, anche se domani recupereremo quasi certamente un cadavere?

Poi, per non correre il rischio di essere moralmente colpevolizzati o sottoposti a inchiesta, occorrerà forse introdurre anche nel Soccorso Alpino regole "aziendali" e protocolli nell'utilizzo dei Volontari del tipo "se una squadra ha già fatto un intervento va in riposo e non è più utilizzabile per un'altra missione" ...

Occorrerà forse invischiarsi in atteggiamenti garantisti e di "competenza", nascondendosi dietro a regole burocratiche del tipo "fine effemeridi (cioè dopo il tramonto), l'elicottero non vola, quindi non ci compete più" oppure "è notte, il disperso non è localizzato, rimandiamo a domattina" o anche "il ferito è grave, ma non siamo il 118, quindi niente medico, carichiamolo e portiamolo come si può" ...

NO!!! Non penso che funzionerebbe, ma soprattutto non è questo lo spirito e la tradizione di solidarietà della gente di montagna!

Per lo meno penso che non faremmo mai cose del genere proprio noi che siamo stati amici di Roberto e che abbiamo trovato in lui un esempio che rimarrà scolpito nelle nostre menti ogni volta che ci accingeremo a partire, con ogni mezzo e con qualunque tempo, per una nuova missione di soccorso.

Roberto Frasca
Presidente del Soccorso Alpino e
Speleologico Toscano

Dott. Giovanni Vitale
Medico Chirurgo
Specialista in Radiologia
Specialista in Medicina dello Sport

29 aprile 2000
Egregio Direttore

Il Tempo
Fax 0667588324

CIOCIARIA OGGI
Fax 0776270608

IL MESSAGGERO
Fax 064720394

LATINA OGGI
Fax 0773692370

E. p.c.
C.N.S.A.S. Lazio
0776270246

mi corre l'obbligo offrire alcune considerazioni su quanto accaduto il lunedì di Pasqua in Gasta sulle cime del Monte Moneta al giovane free climber precipitato sulle rocce, trovandomi per un breve periodo di ferie in zona ed avendo vissuto in prima persona la vicenda.

È doveroso porgere un vero e sentito plauso di merito agli uomini del Centro Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico della Vs. regione per la tempestività e professionalità messa in essere che ha portato ad offrire in un tempo ragguardevole assistenza tecnica specializzata e medica in

un luogo impervio.

In particolare dal momento della chiamata di soccorso ricevuta dal presidente regionale dal 118, al raduno dei volontari presso la sezione di Cassino, alla scelta dei materiali congrui con cui equipaggiarsi, all'arrivo dei Carabinieri per la staffetta fino a Gaeta, passano non più di 40 minuti. Un grazie ancora è doveroso porgerlo all'Arma dei Carabinieri che con ben quattro auto, in condizioni di traffico intenso (giorno di Pasqua), ha permesso ai soccorritori di raggiungere il Monte Moneta in meno di un'ora.

Giunti sul posto gli uomini del Soccorso Alpino raggiungono il malcapitato in soli 15-20 minuti assicurando all'assistenza di un loro medico specialista nell'emergenza che ha approntato le prime ed indispensabili cure del caso. La discesa del traumatizzato, eseguita con materiali appropriati (barella portativa con materasso a decompressione, collare cervicale, etc.) e con la dovuta assistenza e cautela, dura molto di più per le ovvie difficoltà connesse all'orografia in cui si operava. Ad ogni buon conto il malato è assicurato all'ambulante del 118 che, sempre con il medico del Soccorso Alpino - essendone sprovvista - è avviata presso il nosocomio più vicino.

Posso assicurare che, avendo vissuto personalmente quest'esperienza da spettatore ed essendo oltretutto un medico le operazioni di soccorso effettuate dai

volontari del Soccorso Alpino e Speleologico sono certamente meritevoli da parte di tutti noi cittadini di almeno un grande «GRAZIE» perché questi uomini, senza alcuna remunerazione economica e con la sola «montagna» nel cuore, offrono alla collettività un servizio necessario ed indispensabile che nessuna forza operativa istituzionale (Vigili del Fuoco, Carabinieri, 116, etc.) riesce a mettere in essere.

L'emergenza richiede requisiti tecnici, approfondita conoscenza dei territori operativi, preparazione ed equilibrio psicofisico congruo. Disconoscere tali principi è dannoso non solo al richiedente soccorso, ma ancor peggio a chi soccorre.

Per concludere quindi ogni evento accidentale necessita di una esclusività e peculiarità. Diamo «a Cesare quel che è di Cesare» ovvero al Centro Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico quel che è di montagna. Noi cittadini ci sentiamo certamente più sicuri e cautelati sapendo di avere dei veri professionisti.

Grazie, ancora.

Augurandomi che queste righe servano a sensibilizzare le strutture istituzionali proposte ed a gratificare gli operatori del C.N.S.A.S. per le loro fatiche, ringrazio per la disponibilità e lo spazio che avete voluto offrire a questi uomini.

Progetto internet

1. Sito web
2. Lista indirizzi di posta elettronica
3. Applicativo on line per gestione flusso dati

È in corso la realizzazione di un progetto complessivo «*cnsas su internet*» che si compone di varie parti.

Il nostro obiettivo non è solo quello della semplice presenza del C.N.S.A.S. su internet ma si vuole utilizzare la rete principalmente per ottimizzare, snellire e velocizzare, il flusso di informazioni fra la sede centrale e le sedi periferiche.

L'obiettivo principale del progetto internet è lo sviluppo di un applicativo utilizzabile on-line per la gestione dei dati della nostra struttura.

1. Realizzazione del sito *cnsas.it*.

Il sito sarà accessibile a vari livelli.

Nell'area visibile senza restrizioni verranno presentate il ruolo e l'attività del C.N.S.A.S. rendendo disponibili informazioni, documentazione, resoconti, dati statistici, legislazione, iniziative, pubblicazioni.

Nel sito verranno inserite pagine dedicate a ciascun organo del C.N.S.A.S. (che dovrà produrre anche le informazioni necessarie). Gli indirizzi web già esistenti verranno tinkati al sito nazionale dopo una verifica da parte di questa Direzione. Verrà valutata l'esattezza delle informazioni fornite e la ridondanza delle informazioni (inutile pubblicare tutta la legislazione nazionale sui siti regionali quando

questa è già inserita sul sito principale). Ai webmasters verranno segnalate le necessarie rettifiche. I vari realizzatori di pagine web verifichino criticamente da subito i contenuti di quanto pubblicato.

Vogliamo promuovere su internet una immagine globale e omogenea della nostra organizzazione. Si ricorda esplicitamente che tutti sono tenuti ad osservare l'art. 10 del Regolamento generale del C.N.S.A.S.

2. Attivazione indirizzi di posta elettronica.

Per rendere più veloce e agevole lo scambio di corrispondenza sono stati definiti gli indirizzi di posta elettronica per tutta l'Organizzazione, appoggiati al sito ufficiale del C.N.S.A.S.

L'elenco degli indirizzi e-mail attivati, con le istruzioni di collegamento (mail server e password) è scaricabile all'indirizzo: <http://www.cnsas.it/email>.

L'uso di questo e-mail è indipendente dal provider di accesso e di eventuali altri indirizzi di posta elettronica che ognuno possiede.

Si lascia ad ognuno la scelta del provider per attivare il proprio accesso ad internet.

Si ricorda che lo scambio di informazioni avverrà esclusivamente utilizzando la lista sopra detta, si prega pertanto di segnalare tempestivamente (segreteria@cnsas.it) l'attivazione del proprio accesso ad internet.

Vogliamo ridurre drasticamente il volume di materiale cartaceo prodotto.

A far data dal 30.09.2000 tutto il materiale che non deve essere obbligatoriamente stampato verrà inoltrato esclusivamente per posta elettronica.

Ogni servizio regionale, delegazione, stazione dovrà dotarsi entro tale data di un accesso ad internet per ricevere la posta elettronica.

3. Applicativo on line per gestione flusso dati.

All'interno del sito verrà attivata un'altra area, ad accesso riservato tramite password, ai soli quadri del C.N.S.A.S., dove verranno scambiate le informazioni di carattere generale da/e per la sede centrale, che attualmente sono effettuate attraverso i normali canali di posta ordinaria e fax.

L'area riservata consentirà vari livelli di accesso, in dipendenza della qualifica dell'utente. Sarà possibile interagire on-line con gli archivi centrali, aggiornare dati, inoltrare rapporti informativi e richieste di rimborso.

Alcune delle funzioni principali dell'applicativo che sarà utilizzabile in rete sono le seguenti:

- anagrafica principale: visualizzazione/inserimento/rettifica dati; visualizzazione elenchi; ricerca con filtri; estrazione dati

- rapporti informativi: trasmissione/visualizzazione/interrogazione e/ricerche

- corsi di formazione; inserimento/modifica/visualizzazione date/partecipanti/esiti

- anagrafica ucw/ucrs; corsi ucw/ucrs

- inoltre moduli di rimborso
- segnalazione incidenti/interventi.

Verrà resa disponibile, sempre in rete, una guida all'utilizzo.

Confido nella Vostra collaborazione e Vi ricordo che la Segreteria è a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento. ▲

Milano 10 gennaio 2000

Ai Componenti
Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.
LORO SEDI

Il Consiglio Nazionale è convocato in multi video conferenza giovedì 20 gennaio 2000 alle ore 20.30 con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 1° dicembre 1999.

2. Comunicazioni del Presidente:

2.1 Richiesta sospensione attività Istruttore nazionale R. Vallazza;

2.2 Contributo legge finanziaria 1999;

2.3 Accordo quadro C.A.I. - Parco nazionale Monti Sibillini;

2.4 Incontro quadri del Bellunese - Belluno 18.12.99;

2.5 Memoria Direttore Scuola nazionale U.C.V.;

2.6 Attivazione elisoccorso 118 Bergamo - 28.12.99;

2.7 Riunione Comitato nazionale volontariato - Roma 11/01/00;

2.8 Incontri vari - Roma 12/01/00;

2.9 Frequenze radio - variazione legge 31 luglio 97, n° 249;

2.10 Eredità Scarelli - Notaio Rizzutto - Gorizia;

2.11 Rapporto Scuola naziona-

le medici.

3. Legge finanziaria 2000.

4. Statuto Servizio regionale calabro.

5. Richiesta costituzione Servizio regionale lucano.

6. Linee guida servizio elisoccorso sanitario.

7. Annuario C.N.S.A.S.

8. Rapporti C.N.S.A.S. - Colegio nazionale Guide Alpine.

9. Personale sede.

10. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 23 febbraio 2000

Ai Componenti
Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.
LORO SEDI

Il Consiglio Nazionale è convocato in multi video conferenza giovedì 9 marzo 2000 alle ore 10.00 a Milano presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 16 febbraio 2000.

2. Comunicazioni del Presidente:

2.1 Situazione fondo di solidarietà;

2.2 Personale sede;

2.3 Comitato naz. vol.to Roma 21/02/00;

2.4 Consulta naz. vol.to Sanità Roma 22/02/00;

3. Bilancio consuntivo C.N.S.A.S. 1999.

4. Variazioni bilancio di previsione C.N.S.A.S. 2000.

5. Scuola Nazionale U.C.V.

5.1 Rapporto Direttore Scuola;

5.2 34° Corso Nazionale;

5.3 Richiamo a Istruttore nazionale;

5.4 Unità cinofila C.N.S.A.S. - corso A.V.S.

6. Scuola Nazionale U.C.R.S. - Rapporto Direttore Scuola.

7. Scuola Nazionale Medici - Rapporto Direttore Scuola

8. Eventuale modifica art. 14 Regolamento Generale.

9. Video promozionali - preventivo.

10. Costituzione Pool C.N.S.A.S.

11. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 23 febbraio 2000

Ai Rappresentanti SR/SP

Al Presidente Generale CAI

Ai Rappresentanti del

Coordinamento Speleologico

Ai Direttore Scuole Nazionali

Ai Rappresentanti CAI

nell'Assemblea del

C.N.S.A.S.

Egr. Sig.

Cirillo Floreanini

Al Collegio Revisori dei
Conti del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

L'Assemblea del C.N.S.A.S. è convocata alle ore 10.00 di sabato 25 marzo 2000 presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano. Sarà in discussione il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbale Assemblea 6 novembre 1999.

2. Comunicazioni.

3. Approvazione bilancio consuntivo C.N.S.A.S. 1999.

4. Variazione bilancio di previsione C.N.S.A.S. 2000.

5. Richiesta costituzione Servizio regionale Lucano.

6. Presentazione Presidente Onorario C.N.S.A.S. prof. Oreste Pinotti.

7. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 11 aprile 2000

Ai Componenti
Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti
del C.N.S.A.S.
LORO SEDI

Il Consiglio Nazionale è convocato Giovedì 27 aprile 2000 alle ore 10.00 a Milano presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 9 marzo 2000.

2. Comunicazioni del Presidente:

2.1 Personale sede;

2.2 Informatizzazione;

2.3 Situazione trasferimento contributi Sede Centrale - C.N.S.A.S.;

2.4 Piano frequenze;

2.5 Incontro dr. Boscariorl - dr. Lolli Roma 29/03/00;

2.6 Progetto legge C.N.S.A.S.

3. Modifica art. 1 Statuto C.N.S.A.S.

4. Assemblea annuale C.I.S.A./I.K.A.R.: Grand Canyon USA 14/21 ottobre 2000.

5. Situazione C.N.S.A.S. Sicilia - incontro con Delegato: Milano 04/04/00.

6. Comportamento Istruttore Nazionale De Nardin e Istruttore Regionale Sitta (Sr. Veneto).

7. Corso formazione Istruttori Nazionali Tecnici.

8. Libretto personale.

9. Richiesta sussidi didattici Scuola Naz. Tecnici ed U.C.R.S.

10. Scadenziario cariche associative C.N.S.A.S. - lettera D. Chiappa 02/03/00.

11. Criteri abbigliamento - divisa C.N.S.A.S.

12. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Milano 29 maggio 2000

Ai Componenti

Consiglio Nazionale

Ai Revisori dei Conti

del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Il Consiglio Nazionale è convocato Mercoledì 14 giugno 2000 alle ore 10.00 a Milano presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 27 aprile 2000.

2. Comunicazioni del Presidente:

2.1 Riunione coordinatori medici - Milano 24/06/00;

2.2 Proposte eventuale nuova sede corso nazionale U.C.V.;

2.3 Proposta legge C.N.S.A.S. - aggiornamento situazione;

2.4 Progetto informatizzazione - aggiornamento situazione (P. Verico);

2.5 Collana manuali tecnici - volume statistiche interventi di soccorso speleologico (P. Verico);

2.6 Sperimentazione collaborazione C.N.S.A.S. - Reparti volo Polizia di Stato (G. Domenichelli);

2.7 Visita a delegazione a C.N.S.A.S. Sicilia: venerdì 20/06 sabato 01/07;

2.8 Bilancio preventivo Scuola U.C.V. 2000 - 2001;

2.9 Progetto video promozionale - aggiornamento situazione (P. Verico);

2.10 Vicenda T. Arena - aggiornamento situazione;

2.11 Proposta Sr. Lazio per giubileo;

2.12 Gruppo di lavoro cinofilia da soccorso - Protezione civile Roma 01/06/00.

3. Variazioni bilancio di previsione 2000.

4. Copertura disavanzo esercizi 1999 - 1998 - 1997.

5. Allocazione disponibilità nel bilancio di previsione 2000 e costituzione eventuale fondo a disposizione per esercizio 2001.

6. Ipotesi di organizzazione sede centrale C.N.S.A.S.

7. Approvazione Statuto servizio regionale del Molise.

Come era del resto previsto, i punti 3, 4 e 5 dell'O.d.G. prevedono la presenza dei Revisori dei Conti per cui non è praticamente possibile effettuare la riunione del consiglio TVC.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

VISTO il D.P.R. in 21 ottobre 1998 con il quale il prof. Franco Barberi è stato nominato Sottosegretario di Stato per l'Interno;

VISTO il D.P.C.M. in data 10 novembre 1998 con cui il Ministro dell'Interno viene delegato ad esercitare tutte le funzioni - anche per il tramite di un Sottosegretario di Stato - di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO il decreto del Ministero dell'Interno in data 10 novembre 1998 con cui al prof. Franco Barberi viene attribuito l'esercizio di tutte le suddette funzioni ad esclusione di quelle previste dall'art. 5 della cenata legge;

TENUTO CONTO della necessità, più volte rappresentata dal Comitato Nazionale Volontariato di Protezione Civile, di costituire appositi gruppi di lavoro per riordinare il settore della cinofilia;

ESAMINATA la proposta del Coordinatore del Servizio Volontariato, in data 12 febbraio 1999;

RAVVISATA l'opportunità di disporre nell'ambito dell'intero territorio nazionale di organizzazioni di volontariato specializzate nella cinofilia secondo criteri omogenei di formazione;

CONSIDERATA la necessità di istituire un gruppo di lavoro per la definizione di standard di preparazione e per l'individuazione delle

procedure d'impiego delle organizzazioni di volontariato cinofile nelle attività di protezione civile;

DECRETA

Art. 1

È istituito il gruppo di lavoro per la predisposizione di norme finalizzate alla definizione di standard omogenei di professionalità e all'individuazione di procedure di impiego di gruppi organizzati di volontariato di protezione civile, specializzati nella cinofilia.

Art. 2

Sono designati a far parte del gruppo di lavoro di cui all'art. 1 i seguenti nominativi:

Armando Poli
Comitato Nazionale Volontariato Protezione Civile (coordinatore)

Com. Dr. Di Cuffa Alberto

(membro effettivo)

Isp. Parrucci Trento

(membro supplente)

POLIZIA DI STATO

Col. Vet. T.SG Vilaro Giuseppe

(membro effettivo)

Cap. Vet. Dosa Geremia

(membro supplente)

GUARDIA DI FINANZA

Segue a pag.6

Segue da pag. 5

Enzo Vezzoli (membro effettivo)
Remo Bonetti (membro supplente)
Associazione FEDICS

Piccinelli Bruno
(membro effettivo)
Gallotti Giuseppe
(membro supplente)
ENCI

Martinelli Giovanni
(membro effettivo)
Sabotti Emanuele
(membro supplente)
A.N.A.

Benazzo Andrea
(membro effettivo)
Zanoli Luca (membro supplente)
C.N.S.A.S.

Dott. Riva Tiziano
(membro effettivo)
Wagensommer Michael
(membro supplente)
CLUB TERRANOVA ITALIA

Zattara Salvatore
(membro effettivo)
Asero Antonio
(membro supplente)
GRUPPO ETNEO SOCCORSO
DEI TERRANOVA IN ACQUA
Villani Paolo
(membro effettivo)
Bagnato Antonio
(membro supplente)

NUCLEO CINOFILO DA
SOCCORSO FIDENZA

Ferrari Germana
(membro effettivo)
Gozzer Pierluigi
(membro effettivo)
SCUOLA PROVINCIALE CANI
DA RICERCA E CATASTROFE

Vds Ortelli Vittorio
(membro effettivo)
CROCE ROSSA ITALIANA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VVF VOLONTARI
Del Vago Massimo

Terzo Silvestro - Esperto -

Sig.ra Antonella Sansoni
(responsabile segreteria del gruppo
di lavoro)
SERVIZIO VOLONTARIATO

Art. 3

Ai componenti del Gruppo di cui al precedente articolo compete il trattamento economico di missione con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza. Ai restanti componenti, per le sole spese di missione, si applica il trattamento pari a dirigente, con oneri a carico del Dipartimento della Protezione Civile. Per le spese di viaggio e pernottamento è autorizzata l'applicazione della convenzione stipulata dal Dipartimento della Protezione Civile con la Compagnia Italiana Turismo.

Ai componenti del gruppo di lavoro non spetta alcun compenso per l'opera svolta.

Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente Decreto sono a carico dell'unità previsionale di base 6.1.1.0, cap. 2032 del centro di responsabilità n. 6 «protezione civile» dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il presente decreto verrà sottoposto al visto dei competenti organi di controllo.

Roma, lì 2 dic. 1999

Il Sottosegretario di Stato
Prof. Franco Barberi

Modifiche a polizze 615.441451.67 e 505868.31

Allegato ad app. n. 615.30574.72
a pol. 615.441451.67

A partire dalle ore 24 del 31 dicembre 1999 saranno operative integralmente le seguenti:

Condizioni particolari

1. La garanzia vale per gli infortuni che le persone facenti parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I. possono subire durante le operazioni di Soccorso Alpino e Speleologico che verranno effettuate durante l'anno (con accesso a rocce e ghiacciai, sia in comitiva che isolati, valendosi o meno di ogni strumento e mezzo idoneo al soccorso ed addestramento), durante le esercitazioni di addestramento organizzate dal C.N.S.A.S. e le riunioni ufficialmente e regolarmente convocate, e durante l'assistenza a manifestazioni sportive.

2. La garanzia vale anche durante il trasporto delle persone assicurate con mezzi di trasporto terrestri e natanti sino alla base delle operazioni ed il ritorno nella Sede locale del C.N.S.A.S. o nella propria abitazione purché gli infortuni stessi avvengano durante il tempo strettamente necessario a compiere il percorso per via ordinaria, anche per quanto riguarda il guidatore dei mezzi.

3. Somme assicurate:
per il caso di morte
Lit. 500.000.000
per il caso di invalidità permanente
Lit. 500.000.000
per il caso di inabilità temporanea
Lit. 150.000

4. La garanzia è prestata per tutti indistintamente gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., registrati sul Libro Soci del C.N.S.A.S. vidimato dal tribunale di Milano.

La garanzia è inoltre prestata anche per gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., ancorché non registrati sul predetto Libro Soci ma identificati tramite le «Domande di Iscrizione» regolarmente protocollate, pervenute alla Sede Centrale del C.N.S.A.S.

La Contraente si impegna ad esibire, a richiesta della Compagnia, sia il «Libro Soci» del C.N.S.A.S. che le «Domande di Iscrizione».

La garanzia è prestata infine per le persone, preventivamente segnalate tramite la Direzione Nazionale del C.N.S.A.S. anche a mezzo fax, «aspiranti volontari», che partecipano ad esercitazioni ed eventuali operazioni di soccorso, allo scopo di verificare e valutare i requisiti per la successiva iscrizione all'Associazione. Tale verifica verrà svolta adoperando tutte le normali precauzioni e le misure di sicurezza idonee.

5. Nel caso in cui l'infortunio colpisca un assicurato che abbia almeno due figli minori, le somme assicurate, ai fini del calcolo del relativo indennizzo, si intendono così modificate:
per il caso di morte
Lit. 750.000.000
per il caso di invalidità permanente
Lit. 1.000.000.000

Per quanto attiene la franchigia per il caso di invalidità permanente, oltre a quelle già previste, si intende applicata anche una franchigia assoluta del 25% sull'eccedenza dei

primi 500.000.000 assicurati.

6. Il premio unitario per persona assicurata viene fissato in Lit. 73.170 (settantatremilacentosettantatre) oltre le imposte.

Il premio annuo anticipato sarà versato nella misura di Lit. 365.850.000 (trecentosessantacinquemilioniottocentocinquantamila lire) oltre ad imposte, corrispondenti a n. 5000 persone assicurate, salvo conguaglio da effettuarsi con le modalità che seguono:

alla fine di ogni anno assicurativo si farà luogo alla regolazione del premio in relazione agli effettivi iscritti nell'anno in corso. Le differenze attive risultanti dovranno essere pagate entro 15 giorni dalla data della richiesta della Compagnia. Se il Club Alpino Italiano non effettua nel termine anzidetto il pagamento della differenza attiva dovuta, la Compagnia può fissargli un ulteriore termine non inferiore a 15 giorni, trascorso il quale il premio pagato in via provvisoria per le rate successive viene considerato in conto garanzia di quello relativo all'annualità assicurativa per la quale non ha avuto luogo il pagamento della differenza attiva e l'assicurazione resta sospesa fino alle ore 24 del giorno in cui abbia il C.A.I. adempito ai suoi obblighi, salvo il diritto per la Compagnia di agire giudizialmente o di dichiarare con lettera raccomandata la risoluzione del contratto. Il premio annuo dovuto alla Compagnia non potrà essere inferiore a Lit. 292.680.000 oltre ad imposte, corrispondenti a n. 4000 persone assicurate. Per quanto riguarda gli assicurati sopra definiti «aspiranti volontari», la regolazione verrà effettuata con premio pari al:

100% di quello annuo per le persone entrate in garanzia fino al 31/03 di ogni anno

75% di quello annuo per le persone entrate in garanzia dal 01/04 al 30/06 di ogni anno

50% di quello annuo per le persone entrate in garanzia dal 01/07 al 30/09 di ogni anno

25% di quello annuo per le persone entrate in garanzia dal 01/10 al 31/12 di ogni anno.

7. Agli effetti delle garanzie prestate con la seguente polizza resta tra le parti convenuto quanto segue:
a. a parziale deroga delle Condizioni Generali di Assicurazione si conviene di considerare indennizzabili, in base alla presente polizza, gli infortuni avvenuti in circostanze che, pur essendo previste dagli articoli precedenti, possono presentare gli estremi di una impresa rischiosa o di colpa grave, nonché quelli conseguenti a vertigini e attraversamento di corsi d'acqua e laghi alpini, e determinati da cause atmosferiche come i congelamenti, gli assideramenti e le lesioni prodotte da fulmini.

In caso di mancato ritorno di una o più persone da una spedizione di soccorso senza il recupero del corpo della vittima, si darà luogo al pagamento delle somme assicurate con la presente polizza, non prima che sia trascorso un anno dalla scomparsa.

b. sono comprese in garanzia le operazioni svolte in documentata collaborazione con la Protezione Civile, anche se effettuate non in montagna e non per il salvataggio di persone, nonché tutte le operazioni attivate dal Sistema di Allarme Sanitario Nazionale (118).

Sono compresi anche gli interventi effettuati su impianti a fune.

Rimane esplicitamente esclusa la garanzia durante eventuali operazioni di autosoccorso della cordata.

8. La garanzia è operante anche per i rischi della presenza nelle Basi Operative eventualmente dislocate sul territorio, comprendendo le normali attività amministrative, l'ascolto radio e delle normali e comuni necessità personali nell'ambito del periodo di servizio, compatibili con la reperibilità immediata, nonché per le operazioni di manutenzione delle attrezzature di soccorso in dotazione alla base.

Per la determinazione delle persone assicurate farà fede la preventiva annotazione sugli appositi elenchi inviati via fax e tenuti a cura del Contraente, con la indicazione dei turnisti. Ogni eventuale modifica dei turni previsti per motivi di causa maggiore dovrà essere specificatamente documentata con modalità idonee ad identificare le persone in sostituzione in momento comunque anteriore alla entrata in servizio.

9. Lo Spett. C.N.S.A.S. è esonerato dall'obbligo di denunciare le infermità da cui i singoli assicurati fossero affetti (salvo che si tratti di persone trovantis nelle condizioni di cui all'art. 16 delle C.G.A. e da ritenersi come tali per regola non assicurabili) restando efficiente la garanzia con l'intesa che, in caso di sinistro, verrà liquidata l'infermità, mutilazione o difetto fisico secondo le risultanze del referto medico, calcolando o riconoscendo il solo danno diretto causato dall'infortunio stesso, conformemente a quanto stabilito dagli artt. 20 e 26 della C.G.A.

10. Il C.N.S.A.S. a tutti gli effetti è esonerato dall'obbligo di denunciare gli eventuali contratti infortuni individuali che le persone assicurate avessero stipulato o stipulassero per proprio conto ed i sinistri dai medesimi sofferti.

11. Si ammettono a risarcimento i danni eventualmente subiti dai facenti parte le squadre di soccorso in occasione di interventi a seguito di calamità naturali quali movimenti tellurici, inondazioni, eruzioni vulcaniche, cadute di sassi, valanghe, frane, slavine, nonché di eventi per i quali sia necessaria una dichiarata specializzazione al fine di rendere possibile e più sicuro il recupero di persone.

12. A modifica dell'art. 23 delle C.G.A. per l'inabilità temporanea è fissata una franchigia assoluta di 15 giorni.

Pertanto resta stabilito che:

a. la franchigia decorre dal giorno successivo a quello dell'infortunio regolarmente denunciato o, in caso di ritardo, dal giorno successivo a quello della denuncia;

b. se la durata dell'inabilità temporanea non supererà detta franchigia nessun indennizzo sarà dovuto;

c. se la durata della inabilità temporanea sarà superiore alla franchigia la Società pagherà la relativa indennità al netto dei giorni di franchigia convenuti;

13. Nel solo caso in cui più persone fossero infortunate in uno stesso evento, l'ammontare delle indennità a carico della Compagnia non potrà superare complessivamente la somma di Lit. 5.000.000.000.

Verificandosi una eccedenza oltre il limite, l'indennità spettante a ciascuna persona infortunata od all'avente diritto verrà proporzional-

mente ridotta.

14. Nei rinnovi annuali, sempre che sia stato pagato il relativo premio, si intendono assicurati fino al 31 gennaio dell'anno successivo i nominativi iscritti negli elenchi dell'anno precedente, salvo che negli elenchi per l'anno in corso tali nominativi non risultino più assicurati.

15. Il termine per la denuncia dell'infortunio previsto dall'art. 25 delle C.G.A. viene elevato a 30 giorni.

16. La Compagnia rinuncia ad ogni azione di rivalsa per le somme pagate, lasciando così integri i diritti dell'Assicurato o dei Suoi aventi causa contro i responsabili dell'infortunio.

17. A deroga di quanto previsto dalle Condizioni Generali di polizza la Società si impegna a non disdettare il contratto per sinistri fino alla data del 31/12/2000.

La Fondiaria Assicurazioni Spa

Il Contraente
Club Alpino Italiano
Il Presidente Generale
Gabriele Bianchi

Allegato ad app. n. 615.030575.70
a pol. 615.505868.31

A partire dalle ore 24 del 31 dicembre 1999 saranno operative integralmente le seguenti:

Condizioni particolari

1. Garanzia è prestata, nei limiti delle Condizioni Generali di Assicurazione, a favore delle persone facenti parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I. (C.N.S.A.S.) nelle loro specifiche mansioni di passeggeri soccorritori durante i voli effettuati con qualsiasi tipo di aeromobile.

2. La garanzia è valida nella Repubblica Italiana, Città del Vaticano, Repubblica di San Marino nonché su tutto l'arco delle Alpi anche in territorio non italiano.

3. Somme Assicurate:
per il caso di morte
Lit. 500.000.000
per il caso di invalidità permanente
Lit. 500.000.000

4. Ad integrazione delle Condizioni Particolari di Polizza l'assicurazione si intende estesa agli infortuni che l'Assicurato subisca durante le esercitazioni di addestramento, e durante l'assistenza a manifestazioni sportive. La garanzia è altresì operante anche per gli infortuni derivanti da imprudenza o colpa anche gravi dell'Assicurato, sempreché giustificati da motivi di solidarietà umana.

5. La garanzia è prestata per tutti indistintamente gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., registrati sul Libro Soci del C.N.S.A.S. vidimato dal Tribunale di Milano.

La garanzia è inoltre prestata anche per gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., ancorché non registrati sul predetto Libro Soci ma identificati tramite le «Domande di Iscrizione» regolarmente protocollate, pervenute alla Sede Centrale del C.N.S.A.S.

La Contraente si impegna ad esibire, a richiesta della Compagnia,

Segue a pag. 13

principalmente la tutela dell'incolumità di quanti praticano la speleologia o si avventurano in grotta.

Concludendo, non è la prima volta che il C.N.S.A.S. effettua un corso all'estero: nel '96, la 7ª delegazione C.N.S.A.S., l'S.S.I., e la Società Speleologica Albanese, organizzarono un corso di tecnica speleologica e soccorso in Albania al quale parteciparono una quindicina di neo speleo albanesi facenti capo alla facoltà di geografia dell'Università di Tirana; anche in quell'occasione la partecipazione e l'entusiasmo furono notevoli, ma sfortunatamente i successivi eventi politici in quel paese vanificarono gli sforzi. Qui in Messico sarà diverso, pur non mancando le difficoltà: a tutt'oggi, infatti, lo stato affida gioco forza la totalità degli interventi in grotta, montagna e forra ai corpi della «Cruz Roja Mexicana e Bomberos» (croce rossa e pompieri), che pur facendo del loro meglio non garantiscono interventi tecnicamente idonei. Da ciò nasce la necessità di avere un corpo di soccorso formato da speleologi. A tal riguardo vi è da ambo le parti l'impegno ad una più stretta collaborazione per lo scambio di esperienze, di informazioni, oltre all'approfondimento tecnico con stage di livello superiori. Come inizio non è male; agli amici d'oltreoceano l'augurio che possano realizzare al più presto, senza intralci e con il nostro aiuto un efficiente corpo di soccorso speleologico messicano.

Un ringraziamento va agli amici del gruppo Vaxakmen per l'accoglienza e l'ospitalità «fraterna» riservatoci; a Paolo Verico e Carlo Germani: il primo per l'incondizionata adesione, il secondo per aver procurato in tempi brevi i numerosi testi, fra i quali i quaderni di soccorso, tanto necessari ed apprezzati. Personalmente ringrazio il C.N.S.A.S. e l'Ass. «La Venta», per fiducia accordatami nel rappresentarli.

Francesco Lo Mastro



Francesco Lo Mastro / La Venta

Puglia

Intervento speleosub a S. Maria al Bagno (Lecce)

S Maria al Bagno, una delle spiagge di Nardò (Lecce). È il lunedì di Pasquetta e sono circa le 16.00. Sotto gli occhi sgomenti di centinaia di persone, due ragazzi di 16 anni, Luca e Maurizio, amici inseparabili fin dall'infanzia, finiscono per una dinamica ancora poco chiara, in un mare impetuoso, forza sette. I due annegano in poche decine di minuti, prima uno e poi l'altro, malgrado disperati e maldestri tentativi di salvataggio. L'allarme viene subito lanciato dai Vigili Urbani a Prefettura, VV.F., Carabinieri e Capitaneria di Porto. In Puglia il 118 è ancora vergognosamente inattivo. Nel giro di poche ore, a S. Maria arrivano tutti e di tutto, ma il mare, tiranno crudele, aiutato dall'oscurità che sopraggiunge, non consente a nessuno di fare alcunché, se non scrutare, impotenti e disperati, la massa liquida e fangosa in subbuglio.

La mattina dopo, alle 8.00, i sub militari iniziano a cercare nel fondale ancora torbido. Ci si rende subito conto che in quel tratto di costa esistono molte grotte sommerse, che, malgrado il loro scarso sviluppo, nascondono tutte le insidie dell'ipogeo subacqueo. Dai sub dei VV.F. e dei Carabinieri, parte il suggerimento di far intervenire gli speleosub del C.N.S.A.S.

Alle ore 9.30 di quello stesso giorno (martedì 25 aprile), squilla il mio cellulare ed il giudice Imerio Tramis, che coordina le operazioni di soccorso, mi chiede la disponibilità dei nostri speleosub per scandagliare le grotte sottomarine di S. Maria. Dopo circa un'ora siamo già in acqua. Alle 13.00 circa viene ritrovato, incastrato in una grotta, il primo cadavere, quello di Luca.

Il secondo corpo viene cercato inutilmente fino alle 18.00. Il giorno dopo, con attrezzature più leggere, ispezioniamo alcune grotte nelle quali non eravamo riusciti a penetrare il giorno precedente, mentre VV.F. e Carabinieri perlustrano il fondale della cala. In una cavità non riusciamo ad entrare perché il moto ondoso dei giorni precedenti ha creato una duna di sabbia fangosa che chiude il passaggio. I Carabinieri fanno intervenire un autospurgo, e con la lunga "proboscide" del mezzo aspirano il fango, spianando il passaggio. Escono quindi dalla grotta e lasciano a noi il compito di ispezionare l'interno della cavità. Un nostro speleosub, senza casco, senza pinne e con due bombolini da 7 litri all'inglese, riesce a forzare la strettoia, ma il corpo di Maurizio non c'è. Alle ore 18.00 usciamo dal mare, comunicando ufficialmente che nelle grotte sottomarine di S. Maria il corpo del secondo disperso sicuramente non c'è. Nessuno dei "sub di Stato" mette in dubbio il nostro rapporto, nè sente il bisogno di verificare personalmente. Il terzo giorno, i sommozzatori dei Carabinieri e dei VV.F. continuano le ricerche solo nella cala, in acque libere. Il corpo di Maurizio viene ritrovato alle ore 11.30 circa dai Vigili del Fuoco al centro dell'insenatura.

In tutta questa operazione, durata tre giorni, tra i VV.F., i Carabinieri ed i nostri speleosub c'è stata un'ottima collaborazione e, soprattutto, il completo rispetto delle reciproche competenze: un risultato raggiunto dopo anni di paziente lavoro diplomatico con le Prefetture locali e con gli operatori (non con i superiori) dei sommozzatori di Stato.

Raffaele Onorato

CURSO BASICO DE RESCATE SUBTERRANEO

Tuxtla Gutiérrez, Chiapas, México
MAYO, 2000

Si bien la espeleología en México su muestra como una disciplina que se desarrolla de manera dispersa por parte de los grupos nacionales, difícilmente se puede pensar en un órgano que tenga la capacidad de respuesta ante una situación de rescate.

En situaciones anteriores, afortunadamente se ha logrado la colaboración de grupos mexicanos y extranjeros, demostrando que se tiene la preparación técnica amalgamada con un gran espíritu humanístico, llevando en la mayor parte de los casos a feliz término las maniobras de recuperación.

Objetivos:

- Capacitar a los participantes en lo referente a técnicas básicas de rescate subterráneo.
- Inducir a la integración de un órgano local que se reconozca como responsable para actuar en situaciones de rescate.
- Resaltar la importancia de las relaciones entre grupos espeleológicos locales y nacionales en la organización de un rescate.

Requisitos:

- Conocimiento y dominio de las técnicas de exploración subterránea.
- Equipo personal completo: casco, arnés, cabos de seguridad, línea de vida, mosquetones, ascensor, discensor, cuerda, etc.

Temas:

- Prevención y causas de accidentes.
- Primeras atenciones al herido.
- Modalidad de alarma.
- Organización del grupo espeleológico para al rescate del afectado.

- Maniobras de rescate: Notificación, organización, logística externa y recuperación del herido.

- El responsable de la comunicación al exterior.

Fecha:

- Del 1 al 4 de mayo del 2000.

(Los días 1 y 4 de mayo se realizarán las prácticas todo el día, y los días 2 y 3 las sesiones teóricas por las tardes)

Instructores:

Francesco Lo Mastro

Técnico del Cuerpo Nacional de Socorro Alpino y Espeleológico 7º grupo de Puglia, Italia, integrante de la Comisión Técnica Nacional y Miembro de la Asociación Cultural de Exploraciones Geográficas "LA VENTA".

Pasquale Suriano

Técnico del Cuerpo Nacional de Socorro Alpino y Espeleológico, Instructor de espeleología y descenso en cañones en la escuela de Castellana Grotte en Bari, Italia. Miembro de la Asociación Cultural de Exploraciones Geográficas "LA VENTA".

Informes e inscripciones:

Jorge Paz

Grupo Espeleológico Vaxakmen
Tel. 961 6 27 99 en Tuxtla Gutiérrez, Chiapas

Vaxakmen@mailcity.com

Cuerpo Nacional de Socorro
Alpino y Espeleológico

LA VENTA
Asociación Cultural de
Exploraciones Geográficas

Analisi di un intervento

L'intervento di Cutrofiano come base di partenza per lo studio della procedura operativa del progetto batneuro.

La storia

In data 15 Dicembre 1999 la Procura della Repubblica di Lecce, contattando il Delegato della 7ª Zona C.N.S.A.S. Raffaele Onorato, gli affidò l'incarico di effettuare un sopralluogo in una «cava miniera» sita nel comune di Cutrofiano, in provincia di Lecce, nella quale si sospettava la presenza di materiali inquinanti chimici e/o radioattivi. In precedenza si erano recati sul posto i NAS, che, date le condizioni operative e scandagliato il pozzo d'accesso (circa 35 m), suggerivano alla Procura di affidare l'intervento ai VV.F. o al C.N.S.A.S.

Il territorio

La particolare caratteristica geologica del sottosuolo di Cutrofiano, costituito da uno spesso ed esteso banco calcarenitico (materiale qui da sempre utilizzato per l'edilizia), ha

incentivato una fiorente quanto originale attività estrattiva che ha generato nel corso del tempo una vasta rete di piccole e grandi gallerie, la cui topografia è tuttora pressoché sconosciuta.

Queste si estendono per molti chilometri partendo dall'abitato; unici segni visibili all'esterno sono le grandi doline di crollo, alcune delle quali trasformatesi per l'impermeabilizzazione del fondo in veri e propri laghi, e l'imbocco dei pozzi d'accesso al sistema sotterraneo disseminati un po' dovunque.

I rischi

In relazione alle segnalazioni della Procura sono stati considerati i probabili rischi ambientali presenti all'interno del pozzo: scorie radioattive, residui tossico-nocivi di varia natura, eventuali gas tossici sviluppati da materiali inquinanti, presenza di Anidride Carbonica, rifiuti ospedalieri, materiale organico ecc.

Queste valutazioni hanno consigliato di adottare alcune misure di sicurezza a tutela dei volontari impiegati nelle operazioni: utilizzo di mute stagne in trilaminato, maschere granfacciale Technisub, bombole da 7 litri a 220 atm., erogati Poseidon, laringofono a vibrazione ossea con cavo da 50 m per le comunicazioni con l'esterno, contatore Gaiger con sensibilità fino a 50 m fornito dall'ASL Lecce 1, casco ed impianto luci stagno a batterie da speleosubacquea. Si è inoltre provveduto al montaggio di un'adeguata impalcatura in «tubo Innocenti» per le operazioni ed il controllo della discesa nel pozzo. Il sistema adottato nella discesa e recupero del volontario è stato quello in uso nelle normali operazioni di soccorso del C.N.S.A.S. con i relativi materiali: un sistema di tiro a paranco doppio e uno di sicura di tipo attivo. Sia la bombola che la strumentazione, per motivi di sicurezza, erano indipendenti e svincolati dal volontario.

Le operazioni

Contemporaneamente al montaggio dell'impalcatura si è provveduto all'allargamento del portello di accesso al pozzo. Pur non essendovi presenza di acqua e date le caratteristiche dell'operazione, per la discesa nel pozzo si è ricorsi a due speleosub: uno operativo, l'altro pronto ad intervenire in caso di emergenza. All'esterno l'assistenza era fornita da due tecnici ai paranchi, un tecnico all'imbocco del pozzo, un altro alle comunicazioni, ed uno speleosub di riserva. La discesa, ed al termine dell'ispezione, il recupero del sub, avvenivano senza note di rilievo, se si esclude l'oggettiva difficoltà nell'accesso al pozzo del volontario, la gestione di tutta l'attrezzatura viaggiante con lui, e l'eccessivo consumo d'aria dovuto all'impiego della maschera granfacciale che generalmente triplica i normali consumi. all'interno del pozzo non è stata rilevata alcuna traccia di gas, sostanze inquinanti o radioattive; c'è da rilevare però che dal sopralluogo dei NAS, avvenuto circa due mesi prima, al nostro intervento, la profondità del pozzo è diminuita di



Francesco Lo Mastro

SPELEO SOCCORSO

circa dieci metri, per la presenza di detriti e terriccio. Questo è tutto, poiché attualmente le indagini sono coperte dal segreto istruttorio.

Considerazioni

Oltre l'intervento fine a se stesso, il ritorno in termini di esperienza per la squadra è stato quello di poter verificare sul campo alcune problematiche legate alla futura fase operativa del progetto Batneuro (recupero di infrotunati dai pozzi artesiani). Il progetto, portato avanti dalla 7ª Delegazione, con la Comm. Medica, e la Comm. Tecnica del C.N.S.A.S., in collaborazione con l'Università di Bari (Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche) ed il settore di Protezione Civile della Regione Puglia, è alla conclusione della sua prima fase: quella riguardante la realizzazione di un imbrago per il recupero in Head down (testa in giù) di infortunati da pozzi trivellati, e lo studio delle reazioni fisiologiche del soccorritore in quella posizione. Il prossimo passo sarà quello di sperimentare sul campo l'imbrago, le problematiche di intervento e stendere una procedura operativa. Da una prima analisi dell'intervento ci si è resi conto che le normali tecniche utilizzate non erano applicabili al recupero in Head-down, in quanto la messa in opera del sistema classico tiro-sicura è lunga, complessa e poco gestibile in termini di rapidità e precisione durante le operazioni. La tendenza, pertanto, è verso l'uso del «winch», pratico, fluido e regolare sia in calata che in recupero. L'uso del laringofono si è rivelato essenziale sia per praticità d'uso, le operazioni di comunicazione non impugnano le mani del soccorritore, che per affidabilità: chiarezza della comunicazione e facile gestione dell'apparecchio. Utili indicazioni inoltre sono venute dall'impiego della maschera gran facciale, che conferma la sua inidoneità in operazioni Head-down, causa l'eccessivo consumo di aria conseguente alla sua conformazione strutturale. Infine, l'utilizzo dell'incastellatura, in sostituzione del previsto «Cavedale», che si spera di prossima dotazione, non ha permesso l'acquisizione di dati utili al progetto.

Conclusioni

Il coinvolgimento della squadra in attività che tutto sommato esulano dalle effettive competenze del C.N.S.A.S. in materia di soccorso, e che a prima vista cozza con la filosofia corrente, deve essere valutato positivamente; questo se non altro per la presa d'atto della nostra presenza sul territorio, molto spesso e per diversi motivi «sfuggita», se così vogliamo dire, all'attenzione delle istituzioni locali. L'intervento è risultato utile per la risposta «professionale» ad una richiesta di professionalità (non per niente ci si è preferiti ai VV.F.), ed a quanto mi risulta, il raggiungimento, l'affermazione, e la certificazione delle professionalità all'interno del C.N.S.A.S. è stato uno degli obiettivi primari dell'ultimo congresso di Castelnuovo ne' Monti. Di pari

passo l'impegno ed i risultati del progetto Batneuro confermano questa volontà, e contribuiscono a consolidare, seppur faticosamente, l'immagine del C.N.S.A.S. in Puglia.

Partecipazione della 7ª Delegazione C.N.S.A.S. all'operazione:

Raffaele Onorato
Delegato (prog. Batneuro)
Giuseppe Savino
Vice Delegato (prog. Batneuro)
Francesco Lo Mastro
Comm. Tecn. Naz. (prog. Batneuro)
Angelo De Marzo
Tecnico (prog. Batneuro)
Giancarlo Calsolaro - speleosub
Luigi Costantini - speleosub

Friuli-Venezia Giulia

Intervento effettuato il 11 - 12 febbraio 2000 in località Bagnoli della Rosandra (Trieste) Antro di Bagnoli 76 - 105 VG

Tomislav Vrhovec nato a Lubiana il 17 giugno 1958. Deceduto il 11 febbraio 2000 nell'Antro di Bagnoli

Descrizione dell'incidente

Venerdì 11 febbraio 2000 lo speleosubacqueo lubianese Tomislav Vrhovec (Tomo) si immergiva in solitaria nell'Antro di Bagnoli lasciando detto che sarebbe riemerso verso le ore 12.

Alle ore 14 gli amici di Tomo, non avendo ancora visto riemergere, allertavano il Soccorso speleologico del F.-V.G.

Tomo si era immerso con un bibombola 10 + 10, con pressione di esercizio di 300 bar, caricato ad aria. Il bibombola era dotato di rubinetto centrale di separazione. Tomo aveva inoltre posizionato alla profondità di meno 10 metri un bombolino da 5 litri caricato a EAN44 che quando è stato recuperato (con rubinetto chiuso) misurava una pressione di 180 bar e alla profondità di meno 28 metri un altro bombolino da 5 litri caricato ad aria che quando è stato recuperato (con rubinetto aperto) misurava una pressione di 144 bar.

Sul luogo dell'incidente giungeva per primo Savio Spartaco, esperto conoscitore della cavità, il quale si immergiva immediatamente (ore 16). Alla profondità di 48 metri individuava il corpo senza vita di Tomo. Nel frattempo affluiva sul posto la squadra speleosubacquea del Soccorso speleologico del F.-V.G. Alle ore 22 si immergiva la prima squadra ed a seguire tutte le altre (ciascuna squadra era composta da due speleosubacquei del Soccorso speleologico). Alle ore 02 del 12 febbraio 2000 il corpo dello sventurato Tomo emergeva dall'Antro di Bagnoli.

Al momento del recupero al bibombola risultava chiuso il rubinetto centrale di separazione, una bombola risultava completamente esaurita (su questa bombola era montato l'unico manometro oltre alla frusta della muta stagna, l'erogatore montato su questa bombola era dotato di valvola di blocco di erogazione continua) mentre la seconda era presumibilmente intatta (280 bar misurati successivamente). Sulla seconda bombola era montato il secondo erogatore e la frusta per il GAV di tipo tecnico con sostentamento posteriore.

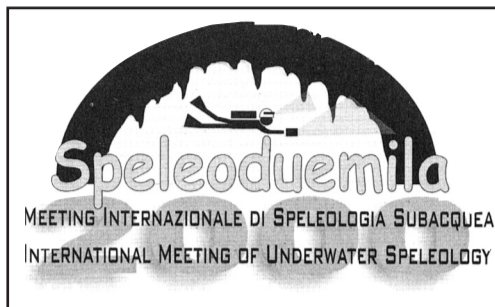
Dopo il recupero dello speleosubacqueo e della sua attrezzatura veniva aperta la valvola di separazione del bibombola e il manometro dalla pressione 0 saliva alla pressione di 140 bar.

Successivamente veniva decodificato pure il computer d'immersione di Tomo. Dalla decodifica non veniva rilevato alcun errore effettuato durante l'immersione.

Elenco soccorritori

Sollazzi Guido, Antonini Roberto, Savio Spartaco sub, Zobec Miran, Sussan Paolo, Manca Paolo, Petri Marco, Giurgevich Ernesto sub, Crevatin Davide, Russo Luciano sub, Perco Giovanni sub, Ceschin Daniele sub, Perotti Mauro sub, Cirillo Daniele sub, Dureghello Angelo, Fabbricatore Alessio sub

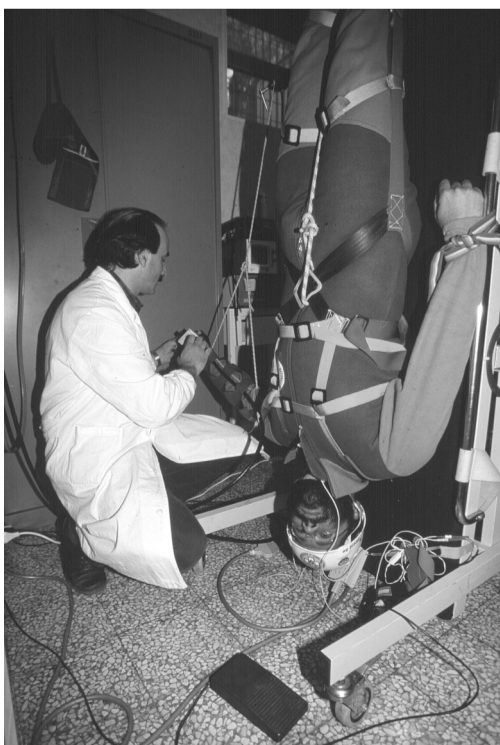
Speleoduemila



La Speleologia subacquea ad altissimo livello ha permeato le giornate del 12-13-14 Maggio a Palinuro. La nota località campana rappresenta infatti uno dei principali poli di interesse speleomarino in Europa. **Speleoduemila** è il nome del meeting internazionale appena concluso organizzato dal centro specializzato in biologia marina e speleologia subacquea Palinuro Sub Diving Center assieme al Centro studi e ricerche «P. Virgilio Marone» di Palinuro. I promotori sono riusciti a radunare il top delle organizzazioni e degli esponenti di questa attività. I lavori a terra si sono svolti nell'efficiente sala congressi del Grandhotel San Pietro dove i relatori hanno messo a dura prova lavagna luminosa, dia e video proiettori. Lamberto Ferri Ricchi, pioniere degli anni '60, ha aperto la manifestazione con splendide immagini 6 x 6 che hanno stupito i presenti per contenuto e qualità. Le tecniche e le attrezzature di allora, dove tutto era da sperimentare e da inventare, hanno evidenziato un legame con l'intervento conclusivo dello svizzero Olivier Isler, indiscusso leader internazionale, detentore di record ed esploratore dell'estremo, basti pensare ai 5.000 mt. di percorrenza subacquea nella grotta al Doux del Coly. Isler ha illustrato il suo presente che è futuro per gli altri con gli innovativi sistemi di respirazione a circuito chiuso da lui progettati che rappresentano la via da seguire per essere autonomi e sicuri in imprese di un certo rilievo. Raffaele Onorato, delegato speleo per la Puglia del corpo Naz. Socc. Alpino e Speleologico, ha presentato un interessante lavoro scientifico su una grotta pugliese che ha portato alla scoperta di una spugna unica al mondo, considerata un fossile vivente. Ciò è stato possibile grazie alla lungimiranza e al tangibile contributo dell'Amministrazione locale che ha capito l'importanza di certe iniziative dando una dimostrazione di come utilizzare al meglio le risorse naturali e l'elevato flusso turistico che interessa la zona emersa della Grotta Zinzulusa. Riccardo Leonardi, delegato Speleo Sicilia, ha evidenziato motivazioni e tecniche della ricerca biologica. Alessio Fileccia, direttore della Scuola Naz. di Speleologia Subacquea della Società Spel. Italiana e Mario Mazzoli, responsabile per l'archeologia, hanno portato la testimonianza di come gli speleosubacquei possono intervenire

in opere che coinvolgono geologi, paleontologi ed archeologi, nella bonifica di falde acquifere inquinate e nel monitoraggio ambientale. Di sicurezza hanno parlato Claudio Giudici, Resp. Naz. del Socc. Speleo del CAI, che ha presentato un sistema di barella subacquea per il trasporto di un infortunato; Claude Touloumdjian, Pres. della Com. Speleosub della Confederazione Mondiale delle Attività Subacquee e della Federazione Francese di Sport e Studi Subacquei, che ha illustrato programmi e corsi; Fabio Barbieri, titolare del Palinuro Sub Diving Center e membro della Commissione Nazionale Speleosub della Fed. It., Pesca Sportiva e Attività Subacquee, che ha evidenziato l'importanza di rendere obbligatoria, per le guide che operano in ambienti ricchi di cavità sommerse, una preparazione specifica per evitare che chiunque possa improvvisarsi guida speleo senza avere conoscenze ed attrezzature adeguate. Il lavoro di prevenzione deve contemplare anche depliant informativi da distribuire, pannelli murali da affiggere nelle zone di imbarco, cartelli di pericolo posti all'ingresso delle grotte ritenute a rischio. Barbieri ha sottolineato che non esistono le grotte killer ma solo subacquei incoscienti ed impreparati. Matteo Diana ha documentato una spedizione nei cenotes dello Yucatan in Messico. I cenotes sono sistemi di gallerie completamente allagate e conosciute in minima parte che si sviluppano su uno sterminato altipiano privo di corsi d'acqua superficiali. Immagini altamente spettacolari anche quelle delle immersioni nelle caverne di ghiaccio del Perito Moreno, una lingua di 60 Km che si dirama dallo Hielo Continental che con la sua lunghezza di oltre 400 Km rappresenta la più vasta massa glaciale al mondo al di fuori delle zone polari. Le mattinate del meeting sono state dedicate alle immersioni nelle grotte di Capo Palinuro preparate con sagole e percorsi obbligati dagli specialisti del Palinuro Sub Diving Center. Si sono potute presentare agli addetti ai lavori le particolarità geologiche e biologiche che rendono famoso Palinuro in tutto il mondo. La Grotta Azzurra, unica per dimensioni, conformazione a tunnel, presenza di sorgenti idrotermali e incredibile ricchezza di vita bentonica è la dimostrazione di quali opportunità possono offrire le grotte marine ai naturalisti per la particolarità degli organismi e per i loro adattamenti. Gli amanti della tecnica pura si sono immersi nella Cattedrale Due percorrendo lo spettacolare canyon e il tunnel di fondo e nella Grotta del Lago emergendo all'interno, togliendosi l'attrezzatura e percorrendo un tratto subaereo ricchissimo di speleotemi. Speleoduemila si è concluso con un incoltro sull'Idrodinamica e le potenzialità delle risorse idriche del Cilento organizzato dalla Comunità Montana «Lambro e Mingardo». Un bel meeting da non dimenticare e di cui andare fieri, che ha contribuito allo scambio di esperienze nell'interesse della speleologia subacquea.

Fabio Barbieri



Francesco Lo Mastro



Alessio Fabbricatore

INTERVENTI DI SOCCORSO 1999

Servizio	Delegazione	Interventi N°	% su totale	Interventi 1998	Variazione 98/99
S.A.V. Totale Serv. Regionale	SAV	406 406	10,43	528 528	-122
S.A.S.P.	Valsesia V.	130		118	12
	Valdossola	222		226	-4
	Canavesana	32		36	-4
	Torino	136		133	3
	A. Marittime	41		24	17
	Mondovi	91		83	8
	Monviso S.	66		29	37
	Biellese	63		29	34
	1° Piemonte V.	3		0	3
Totale Serv. Regionale		784	20,14	678	106
S.A.S.L.	Bresciana	76		112	-36
	Orobica	67		63	4
	Valtellina V.	300		218	82
	Lariana	175		179	-4
	9° Lombardia	0		1	-1
Totale Serv. Regionale		618	15,87	573	45
S.A.S.T. Totale Serv. Regionale	SAT	499 499	12,82	441 441	58 58
S.A.S.A.A. Totale Serv. Provinciale	Alto Adige	615 615	15,80	788 788	-173 -173
S.A.S.V.	Bellunese	302		292	10
	P. Venete	51		57	-6
	6° Veneto T.A.	4		4	0
Totale Serv. Regionale		357	9,17	353	4
S.A.S.F.	Friuli	123		109	14
	2° Friuli - V. G.	1		1	0
Totale Serv. Regionale		124	3,19	110	14
S.A.E.R. Totale Serv. Regionale	Emilia Romagna 12° Emilia R.	93 93	2,39	72 72	21 21
S.A.S.L. Totale Serv. Regionale	Liguria 13° Liguria	109 109	2,80	29 30	80 79
S.A.S.T. Totale Serv. Regionale	Apuana 3° Toscana	67 69	1,77	62 67	5 2
S.A.S.M. Totale Serv. Regionale	A. Marchigiano 11° Marche	30 30	0,77	22 23	8 7
S.A.S.L. Totale Serv. Regionale	Lazio 5° Lazio A.M.C. 14° Campania	50 3 3 56	1,44	35 7 0 42	15 -4 3 14
S.A.S.U. Totale Serv. Regionale	4° Umbria	4 4	0,10	3 3	1 1
S.A.S.A. Totale Serv. Regionale	Abruzzo Molise	76 3 79	2,03	73 17 73	3 3 6
S.A.S.P. Totale Serv. Regionale	7° Puglia B. Calabria	14 4 18	0,46	10 0 0	4 4 18
S.A.S.S. Totale Serv. Regionale	Sicilia 10° Sicilia	8 2 10	0,26	5 0 5	3 2 5
S.A.S.S. Totale Serv. Regionale	8° Sardegna	22 22	0,57	17 17	5 5
TOTALE		3893	100,00	3803	90

Piano nazionale di ripartizione delle frequenze radio

Il nuovo Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze, di cui al Decreto Ministeriale 28 Febbraio 2000, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (Supplemento Ordinario n. 65) del 18 marzo 2000.

Il nuovo piano sostituisce quello di cui al Decreto Ministeriale 31 gennaio 1983.

La parte che ci riguarda è riportata al Punto 62, pag. 60 del paragrafo «Note» dal quale risultano le frequenze assegnate al C.N.S.A.S. Di seguito le frequenze previste dal nuovo piano a confronto con quelle del piano precedente.

	Vecchio P.	Nuovo P.
tutto il territorio naz.le		
(anche colleg.to terra-elic.)	71.50	71.50
		71.55
	Vecchio P.	Nuovo P.
tutto il territorio naz.le		
eccetto la Valle d'Aosta	68.75	68.75
		169.8125
solo Valle d'Aosta	71.55	71.575
		72.975
		161.300

Quanto previsto dal nuovo piano di ripartizione, pur essendo indubbiamente migliorativo rispetto al precedente, non soddisfa completamente le nostre esigenze specie se confrontato con le richieste a suo tempo avanzate.

Ci siamo pertanto già attivati nel tentativo di ottenere altre frequenze. Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Gazzetta Ufficiale
Della Repubblica Italiana

Ministero delle comunicazioni

Decreto Ministeriale 28 febbraio 2000
Approvazione del piano nazionale di ripartizione delle frequenze.

53 Le bande di frequenze 37,5-38,25 MHz, 73-74,6 MHz, 150,05-153 MHz, 322-328,6 MHz, 1.330-1.400Mhz, 1.718,8-1.722,2 MHz, 3.260-3.267 MHz, 3.332-3.339 MHz, 3.345,8-3.352,5 MHz, 4.825-4.835 MHz, 4.950-5.000 MHz, 6.650-6.685,2 MHz, 22,81-22,86 Ghz, 31,2-31,3 Ghz, 36,43-36,5 Ghz, 921-95 GHz, 174,42-175,02 Ghz, 177-177,4 Ghz, 178,2-178,6 Ghz, 186,2-186,6 Ghz, 257,5-258 Ghz sono anche attribuite al servizio di radioastronomia con statuto di servizio secondario. Esse possono essere utilizzate per tale servizio, previo accertamento da parte dell'autorità civile competente, di concerto con il Ministero della difesa, della possibilità di assicurare alle stazioni di radioastronomia protezione accettabile.

Gli enti interessati all'attività delle stazioni di radioastronomia dovranno accertare presso la suddetta autorità, in fase di pianificazione delle ricerche, l'effettiva possibilità di protezione di dette stazioni.

54 La banda di frequenze 39-45 MHz può essere anche utilizzata dal Ministero della Difesa, su base di non interferenze ai servizi in tabella e senza diritto di protezione, per sistemi mobili funzionanti in agilità di frequenza (frequency hopping).

55 Frequenze della banda 40-41 Mhz possono essere usate anche per

appareti di debole potenza per la ricerca delle persone.

56 La banda di frequenze 41-43,6 MHz può essere utilizzata anche da radiomicrofoni.

57 Frequenze della banda 43,3-43,6 MHz possono essere usate anche per apparecchi di debole potenza.

58 Frequenze della banda 50-51 MHz possono essere usate dal servizio di radioamatore con statuto di servizio secondario e sulla base del numero S4.4 del Regolamento delle radiocomunicazioni.

59 Le bande di frequenze 52,5-68 MHz e 470-854 MHz sono utilizzate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per la definizione del piano di assegnazione di frequenze alle stazioni di radiodiffusione televisiva pubbliche e private.

60 Le utilizzazioni di frequenze delle bande 52,5-68 MHz, 174-230 MHz e 470-854 MHz per ponti radio di collegamento delle emittenti radiofoniche private devono essere trasferite entro il più breve tempo possibile nelle bande di frequenze destinate a tale scopo nel presente piano. Fino a tale trasferimento tali utilizzazioni non godono di protezione e non devono creare disturbi ai servizi previsti in tabella.

61 Nelle bande di frequenze delle bande 52,5-68 MHz e 174-223 MHz possono venire rilasciate concessioni ad uso privato per servizio radiomobile, qualora nelle aree di interesse le condizioni di utilizzabilità secondo i parametri previsti nelle pertinenti raccomandazioni della CEPT.

62 Per il soccorso alpino possono essere assegnate le seguenti frequenze con le limitazioni corrispondenti:

68,75 MHz e 169,8125 MHz da impiegare su tutto il territorio nazionale salvo la Valle d'Aosta;

71,50 MHz, 71,55 MHz da impiegare su tutto il territorio nazionale anche per il collegamento con elicottero;

71,575 MHz, 72,975 MHz e 161,300 MHz da impiegare solo in Valle d'Aosta.

63 Frequenze delle bande 74,6-74,8 MHz, 75,2-76,950 MHz, 78,6-87,5 MHz possono essere destinate, previo coordinamento con il Ministero della Difesa, per utilizzazioni temporanee di radiotelefoni da parte di organizzazioni o imprese itineranti o in occasione di eventi sportivi.

64 (S5.181) La banda 74,8-75,2 MHz è inoltre attribuita al servizio mobile con statuto secondario. Al fine di evitare disturbi pregiudizievole alle stazioni di radionavigazione aeronautica, le stazioni del servizio mobile potranno operare solo dopo che la banda in questione non sia più utilizzata dal servizio di radionavigazione aeronautica.

65 (S5.180) La frequenza 75 MHz è utilizzata dai radiofari asserviti ai sistemi di atterraggio strumentale (ILS). Devono evitarsi assegnazioni di frequenze vicine ai limiti della banda di guardia a stazioni di altri servizi che a causa della loro potenza e della loro posizione geografica potrebbero causare disturbi pregiudizievole ai suddetti radiofari o imporre altre restrizioni.

66 L'impiego del canale televisivo «C» (81-88 MHz) è limitato agli impianti esistenti nelle seguenti località: Torino e Staletti. Tale utilizzazione dovrà cessare non appena saranno rese disponibili le frequenze per la copertura delle aree interessate.

Servizi regionali - Delegazioni

SARDEGNA

Consuntivo attività 1999 Statistica generale

Operatività reale

- n° 29 missioni di soccorso
- n° 27 persone soccorse
- Morti: 01
- Feriti: 14
- Illusi: 12
- Dispersi: 11
- Interventi con elicottero: 14
- Interventi con medico: 14
- Totale preallarmi: 09
- Totale giornate/uomo Turno P.I. (fino al 30/03/99): n° 80
- Totale giornate/uomo Servizio E.P.R. (dal 01/04/99): n° 550
- Totale giornate/soccorritore: n° 110
- Attività maggiormente interessata: escursionismo

Operatività formativa e addestrativa

- Totale giornate addestrative: n° 34 (Zona, Stazioni)
- Totale giornate elisoccorso: n° 07 (SAR/AMI, Av.Es./E.I., CC, Ditte private)
- Corso B.L.S. per n° 10 volontari
- Aggiornamento Tecnici Elisoccorso: n° 06 gg. c/o hangar Eli
- Corso aggiornamento Servizio EPR
- Incontro Nazionale Medici Speleo Soccorso

Prevenzione e divulgazione

- n° 10 incontri e lezioni di prevenzione e divulgazione presso gruppi speleologici
- Partecipazione giornata Volontariato a Dorgali con dimostrazione
- Partecipazione (5 gg.) al Cammina Italia
- Assistenza tecnica Giornata Ambiente del FAI
- Esercitazione di protezione civile in Capoterra con dimostrazione
- Distribuzione materiale Montagna Sicura
- n° 35 articoli su stampa quotidiana e periodica e televisione

Nel loro complesso le missioni sono aumentate rispetto al 1998 (+9), i morti sono drasticamente diminuiti, aumentati invece i feriti (+6), stabile l'impiego dell'elicottero

ro quale importante strumento operativo, aumentati di poco gli interventi con medico (+2).

Il periodo più "caldo" del 1999 è stato il mese di ottobre con una media di un intervento alla settimana seguito dal mese di luglio, novembre (2 interventi al mese), il giorno 26/12 sono state effettuate due missioni.

L'elemento di considerevole innovazione strategica e operativa che ha caratterizzato il secondo semestre del 99 è stata sicuramente l'entrata in servizio delle CO 118 di Cagliari e Sassari.

Non a caso le stazioni di Cagliari (Alpina e Speleo) hanno fornito personale tecnico e medico per l'espletamento delle missioni per ben 18/19 volte (+5), 5 volte la Stazione di Iglesias (+2), 11 volte la Stazione di Nuoro (-1).

L'escursionismo risulta l'attività più interessata (nella media nazionale) anche se sono cresciute attività quali arrampicata in montagna, caccia, parapendio.

Siamo intervenuti con il massimo sforzo operativo possibile anche su scenari per noi inconsueti (alluvione Capoterra-Assemmini) con risultati importanti, consci di assolvere un importante servizio alle popolazioni locali prima che ottemperare ai ns. usuali compiti d'istituto.

Il 1999 si chiude con la fondata speranza, di vedere la nascita del Servizio di Elisoccorso 118 anche nella ns. Isola così come in altre regioni d'Italia, con la presenza del Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna quale componente tecnica di riferimento per tutti gli interventi in ambiente montano, ipogeo, impervio e comunque "ostile".

Fondamentale il supporto fornito dall'Amministrazione Provinciale di Cagliari Assessorato Tutela Ambiente e Protezione Civile e dall'Amministrazione Comunale di Dorgali alle attività d'istituto del Corpo.

*Il Presidente del S.A.S.S.
Giuseppe Domenichelli*



I volontari della Delegazione di Mondovì a scuola di rianimazione.

MONDOVI

BLS: una sigla che probabilmente non suona familiare alla stragrande maggioranza degli appassionati di montagna. Un nuovo gruppo escursionistico? Un rivoluzionario codice di richiesta d'aiuto via radio? Le ipotesi si potrebbero sprecare. In realtà le tre lettere stanno per *Basic Life Support*, ovvero "supporto delle funzioni vitali con tecniche di base". Un tema, quello delle procedure di rianimazione cardiopolmonari, che in Italia si va diffondendo grazie all'azione dell'Italian Resuscitation Council, organismo che coinvolge medici di diverse discipline e infermieri professionali. Chiunque può acquisire la "abilitazione" BLS, ma naturalmente i principali destinatari dei corsi promossi dall'IRC sono gli operatori sanitari nonché figure "parallele" tra cui il volontario del Soccorso Alpino.

Ed è proprio in considerazione del ruolo fondamentale che il soccorritore può svolgere nel pronto intervento, assicurando la prevenzione di danni cerebrali dovuti a perdita di conoscenza, arresto cardiaco o ostruzione delle vie aeree, che la XVI^a Delegazione - Mondovì ha organizzato nell'otto-

bre del 1999 un corso BLS per un gruppo di propri volontari. Sponsorizzato dall'Alea, azienda di Moncalieri che produce attrezzature sanitarie, il corso, della durata di otto ore concentrate in un'unica giornata, si è svolto sotto la direzione del dottor Pozzi dell'ospedale San Luigi di Orbassano. Quindici i volontari del Soccorso Alpino che vi hanno partecipato: i tecnici di elisoccorso della Delegazione impegnati presso la base di Levaldigi, il tecnico dell'unità cinofila e tre membri per ognuna delle stazioni di Mondovì, Chiusa Pesio e Garessio.

"Siamo molto grati al dottor Dadone dell'Alea di averci offerto questa opportunità - dichiara Maurizio Colombo, medico e delegato - poiché in considerazione del costo, che si aggira sulle 350-400.000 lire a persona, difficilmente avremmo potuto sostenere il peso come Delegazione. Oltre alle ore di lezione, il corso prevede una prova teorica ed una pratica, superando le quali il partecipante ottiene l' 'abilitazione'. La prova pratica è incentrata sul massaggio cardiaco e sulla respirazione artificiale, sia bocca a bocca sia utilizzando il sistema pallone autoespansibile / maschera, e in

più c'è la manovra di Heimlich per favorire l'espulsione di un corpo estraneo che abbia ostruito le vie aeree. Il tutto eseguito singolarmente e a coppie. La valutazione è assolutamente oggettiva, poiché si basa sui dati espressi dai manichini computerizzati sui quali si effettuano le manovre di intervento: su un massimo di 100 punti, per superare il corso è necessario raggiungere 75, mentre chi supera i 90 può partecipare ai corsi per istruttore."

Tutti i quindici volontari sono stati abilitati, tre con il massimo punteggio. Al di là della soddisfazione per questo risultato, c'è la convinzione che questa iniziativa apra nuove prospettive: "Come medico - sostiene Colombo - sono assolutamente convinto che tutti, a partire dai bambini delle scuole, dovrebbero essere istruiti sulle tecniche di primo soccorso. A maggior ragione ritengo che tutti i membri del Soccorso Alpino dovrebbero essere in grado di applicare correttamente queste tecniche, il che significa che in prospettiva tutti i nostri volontari dovrebbero avere l'opportunità di seguire i corsi. Il problema sono i costi: ma perché non immaginare che il Soccorso Alpino, partecipando con propri membri abilitati ai corsi per istruttori, possa avere un domani una propria struttura interna in grado di patentare, a costi più contenuti degli attuali, tutti i volontari?" Una strada che merita senza dubbio di essere presa in considerazione.

Gruppo parlamentare Amici della montagna

Il parlamentare bellunese Gianclaudio Bressa è il nuovo presidente del gruppo parlamentare Amici della montagna. Subentra al deputato Luciano Caveri sottosegretario agli affari regionali nonché europarlamentare, dimissionario per impegni di governo.



Equipaggio di condotta (Equipe SASS). Servizio sperimentale Pasqua sicura. (SASS)

Il giorno 22 aprile 2000 alle ore 10.00 presso l'aeroporto di Fenosu (OR), il Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna (S.A.S.S.) servizio regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha presentato il modulo operativo "Pasqua Sicura 2000" in servizio dal 22 al 25 aprile, alla presenza delle autorità locali e sanitarie e ai rappresentanti della stampa (giornali & TV).

Tale modulo prevedeva:

- lo schieramento di un elicottero AS 350 B2 Ecureuil I - AFCN della società AIRGREEN, dotato di verricello e gancio baricentrico presso l'aeroporto di Fenosu (OR);

- una ns. Equipe (composta da medico, tecnico di elisoccorso e relative attrezzature tecnico-sanitarie) ivi dislocata;

- un furgone base mobile (per lo stazionamento del personale in attesa e i radio collegamenti) ivi dislocato.

Tale articolata risorsa ha costituito il principale strumento operativo e tattico di cui il S.A.S.S. disponeva per

l'impiego sull'intero territorio regionale (esclusivamente per lo spettro operativo d'istituto), qualora giungessero richieste di intervento dalle competenti CO 118 di Cagliari e Sassari ed altri Enti preposti.

Il succitato modulo era aggiuntivo alla normale e collaudata struttura operativa già a disposizione del servizio 118 (che permaneva quindi nelle giornate succitate) e già descritta su altro numero di Notizie.

Una simile strutturazione ci ha consentito di guardare con maggiore tranquillità a un periodo dell'anno (le vacanze pasquali appunto) nel quale si ha un forte incremento della frequentazione delle zone interne, pedemontane e montane della ns. regione da parte di residenti e turisti. Il caso ha voluto che non sia stato necessario svolgere alcun intervento, comunque l'esperienza ha avuto positive ricadute addestrative, gestionali e d'immagine per la ns. Organizzazione.

Inoltre nelle giornate precedenti (18/19/20) si è svolta un'interessante e proficua attività addestrativa e formativa

va congiunta tra S.A.S.S. e il 7° Reparto Volo della Polizia di Stato di stanza ad Abbasanta (OR).

Una quarantina di volontari del Soccorso Alpino (personale tecnico e medico) provenienti da tutta la regione e una ventina tra piloti e specialisti della Polizia di Stato con un elicottero AB 212 dotato di verricello, sotto la direzione di due Istruttori Nazionali del Soccorso Alpino (il direttore della SNATE Zappa e Oskar Piazza) hanno svolto un'intensa attività di aggiornamento, a terra e in volo, sulle procedure e le tecniche operative in operazioni di soccorso in ambiente montano e impervio con l'impiego di elicottero.

Tale iniziativa, auspichiamo, nell'ottica che si giunga nei mesi prossimi ad una stabile e fattiva collaborazione tra le due Organizzazioni, entrambe impegnate nell'erogare un servizio di pubblica utilità sempre maggiormente qualificato ed efficiente.

*Il Presidente del S.A.S.S.
Giuseppe Domenichelli*

34° Corso Nazionale per UCV

Andrea Benazzo
Direttore Scuola UCV

Dopo alcuni anni di corsi passati a: "piccola fiamma" questo trentaquattresimo Corso si è affermato sui precedenti come il Corso della ripresa, in quanto siamo ritornati su numeri che da un po' di tempo non si verificavano più.

Quest'anno infatti il numero delle presenze è aumentato in percentuale di un buon 30%, erano presenti anche unità cinofile della Guardia di Finanza e dei Carabinieri.

Alla luce di questa inaspettata ripresa del settore da Valanga, sorgono spontanee alcune domande, ma il trovare una risposta ora, mi sembrerebbe di perdere di obiettività.

Un problema che comunque ci tocca da vicino, proprio per il tipo di specializzazione a cui siamo soggetti, non è tanto il fatto di reperire cinofili nuovi che già di per sé non è facile, ma il trovare soggetti che rispondano alle esigenze professionali che questo settore richiede. Richieste che fin che restano sulla carta nulla hanno di così insormontabile, ma che nel momento dell'attuazione si rivelano un'arma a doppio taglio. Tra tutte le specialità cinofile si è sempre detto, e lo con-

fermo, che la ricerca in valanga è tra le più facili, ma dal punto di vista del pianeta cane, non da parte del conduttore. Infatti, si richiede al conduttore per UCV una preparazione alpinistica di un certo livello, proprio in funzione delle avversità che il terreno sul quale si opera offre. Qui, a differenza di altre specialità cinofile dove la parte di addestramento puramente cinofilo è a dir poco esagerata (si pensi alle ore di palestra che i cinofili da macerie dedicano per arrivare ad ottenere l'esatta esecuzione degli ordini impartiti a propri cani), il primo paletto è il reperire un aspirante conduttore che vada in montagna già da diverso tempo, sappia e lo dimostri, di sapersi muovere adeguatamente in ambiente ostile (chissà perché ostile, è così bello fare delle escursioni in montagna) che faccia dello sci alpinismo, che sappia muoversi in cordata su ghiaccio, che abbia dimestichezza con le manovre di corda basilari (non dimentichiamo che prima di tutto dobbiamo essere Soccorritori Alpini), che abbia la conoscenza dei materiali in dotazione ecc. ecc.

Scusate se è poco, ma di fatto

questo è quanto chiediamo al precorso che si fa allo Stelvio, e non è certo mia intenzione far sì che sulla formazione alpinistica dei cinofili si debba chiudere un occhio anzi da tempo, in accordo con la S.N.A.TE., i profili che escono da questi precorsi sono sempre più rivolti ad una maggiore e più severa preparazione dei candidati. Perché negli anni le ore trascorse, negli interventi ci hanno insegnato che non si può improvvisare, ma solo una costante preparazione supportata da una conoscenza tecnica approfondita ci può far superare con risultati positivi le emergenze che siamo chiamati ad affrontare.

Questo secondo il mio modesto parere, è il vero problema nel reperire nuovi conduttori UCV, in funzione dell'alta specializzazione a cui vengono sottoposti.

Tornando al 34° corso per UCV devo sottolineare, che in questi anni di riduzione delle precipitazioni nevose ma di temperature a dir poco polari, siamo riusciti ad arrivare alla conclusione del corso grazie a queste condizioni climatiche molto rigide.

Le temperature molto basse (-8° C / -26° C) di quest'anno però hanno

messo a dura prova i cani ed in alcuni casi per motivi fisici alcune UCV hanno dovuto sospendere per un giorno o due l'addestramento previsto. Queste conseguenze, ai fini valutativi non incidono pesantemente sul giudizio finale, ma influiscono più sulla sfera psichica del conduttore che giudica negativo il fatto di perdere uno o più giorni di lavoro.

Uno spazio di questo corso è stato dedicato anche alla formazione di quella che definiamo Bivalenza (possessione già di un brevetto da ricerca), i risultati ottenuti si sono dimostrati positivi ed in linea con gli standard richiesti.

Un corso quindi conclusosi all'insegna della professionalità dimostrata durante gli esami dai candidati stetti e proiettato verso un futuro sempre più tecnologico ed avanzato dove i ritmi biologici non hanno più niente di umano, ma che oggi alle soglie del terzo millennio deve avvalersi dell'aiuto di quell'insostituibile essere primitivo definito CANE. Togliete quei sorrisini ironici, dai volti di alcuni di Voi e ricordiamoci che dietro ad un insuccesso di un CANE c'è sempre un'UOMO. ▲

Modifica Art. 21 Statuto approvato dal Consiglio Centrale CAI

Il Vicepresidente generale **Beorchia** illustra la proposta di modifica dello statuto del C.N.S.A.S. (*allegato n. 1 al presente verbale*) esponendo che le ragioni che hanno indotto ad apportare la modifica sono quelle di ampliare la base rappresentativa sul territorio. Interviene il Past President **De Martin** che esprime parere favorevole in merito alla proposta di modifica e pone l'accento sulla necessità di non limitarsi all'esame degli aspetti regolamentari, ma di ricordare i valori positivi che sono alla base del C.A.I. e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Cita in proposito la morte di Gabriele Ciuffi cui è stata dedicata da Mauro Corona una prima via alla Nord del Borgà. A conclusione si augura che anche la stampa sociale dia più risalto ai valori positivi e non solo alla quotidianità. Il **Consiglio centrale** approva all'unanimità la variazione dello statuto del C.N.S.A.S..

Milano, 10 novembre 1999

Spett.le
Club Alpino Italiano
via Petrella 19
20124 MILANO

Oggetto: variazione art. 21
Statuto C.N.S.A.S.

Si porta a conoscenza che l'Assemblea del C.N.S.A.S. nella riunione del 20 marzo 1999 tenutasi presso la sede in via Petrella a Milano, deliberava a maggioranza dei presenti con 4 contrari e 3 astenuti su 30 voti disponibili la modifica di cui all'oggetto.

Il verbale della riunione del 20 marzo veniva approvato all'unanimità dei presenti durante l'Assemblea del C.N.S.A.S. del 6 novembre 1999, tenutasi presso la sede in via Petrella 19.

Il nuovo testo dell'articolo 21 dello Statuto C.N.S.A.S. è il seguente:

"Art. 21 - Rappresentanti Regionali

La rappresentanza dei S.R. e S.P. nell'Assemblea è affidata per ciascun S.R. al suo Presidente ed al seguente numero di Rappresentanti aggiuntivi, nominati dai rispettivi consigli regionali:

- Piemonte, Lombardia 3 ciascuno

- Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige 1 ciascuno

I sottoelencati raggruppamenti di servizi Regionali nominano ciascuno un Rappresentante all'Assemblea nazionale:

- Puglia, Basilicata e Calabria

- Abruzzo e Molise

- Lazio e Campania

I rappresentanti aggiuntivi durano in carica 3 anni".

Si richiede pertanto la ratifica da parte del Consiglio Centrale C.A.I. in riferimento all'art. 28 dello Statuto C.N.S.A.S.

Cordiali saluti

*Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli*

34° Corso UCV S. Caterina 20-30 gennaio 2000

CLASSE A - Risultati finali

Nr.	Nominativo	Cane	Risultato	Note
1	ABRAM CLAUDIO	SEM	promosso	
2	BAXA RICCARDO	BASKO	promosso	
3	CAZZANELLI LUCIO	YAGO	promosso	
4	CHAREUN FERRUCCIO	DIUK	promosso	
5	DEL PIERO DANIELE	STIL	promosso	
6	FERRATO DARIO	YLKO	promosso	
7	FLIRI ANDREAS	SUNNY	promosso	
8	GARIN RINALDO	BUCK	promosso	
9	GIACOMELLI DANIELE	VILLY	promosso	
10	GIANOLI MARCO	LUPO	promosso	
11	GIORDANINO UGO	FRITZ	promosso	
12	GRIMOD IVANA	ARTÙ	promosso	
13	MACCABELLI CLAUDIO	ARTÙ	promosso	
14	MAFFEI MAURO	ARGO	promosso	
15	MARCHISOTTO ANDREA	ZICO	promosso	
16	MAZZA ISABELLA	PLEM	promosso	
17	MORONI BENEDETTA	JACK	promosso	
18	OCCHI MAURO	SHADOW	promosso	
19	PAGANI LUCA	JOGHI	promosso	
20	REDAELLI DAVIDE	BUCK	promosso	
21	RODARI MATTEO	ARMADUK	promosso	
22	TORRESANI SERGIO	YOCKER	promosso	

CLASSE B - Risultati finali

Nr.	Nominativo	Cane	Risultato	Note
1	BERA MATTEO	ZAR	operativo	
2	BLANCHET STEFANO	ZEUS	operativo	
3	CASTELLI MARCO CLAUDIO	ZACO	operativo	
4	CIAVATTA MARIO	RAINBOW	operativo	
5	CINELLI OSVALDO	BYRON	operativo	
6	CRAIGHERO CELSO	RED	operativo	
7	DALAI DI ULISSE	BUCK	operativo	
8	DEMATTEIS BRUNO	NAMÙ	operativo	
9	FILIPPI MARCO	BLACK	operativo	
10	GHIDONI TULLIO	LUPO	operativo	
11	LAURENT LUCA	RICKY	operativo	
12	MALL GUSTAV	BRINO	operativo	
13	MARCHETTI GIOVANNI LUCIANO	BRIKE	operativo	
14	PIOLINI CRISTINA	DANKO	operativo	
15	SANDRINI ALESSANDRO	REIKI	operativo	
16	SLANZI MARIO	AXEL	operativo	
17	TOGNI EMANUELA	BECKSY	operativo	
1	FAZI FILIPPO	EIGER	operativo	bivalenza
2	POZZI PAOLA	PEPE	operativo	bivalenza
3	PUDDU ANTONELLO	ARON	operativo	bivalenza
4	SPADA FEDERICO	ROCKY	operativo	bivalenza
5	TOSI ANDREA	DAMOS	operativo	bivalenza

Segue da pag. 6

sia il «Libro Soci» del C.N.S.A.S. che le «Domande di Iscrizione».

La garanzia è prestata infine per le persone, preventivamente segnalate anche a mezzo fax tramite la Direzione Nazionale del C.N.S.A.S., «aspiranti volontari», che partecipano ad esercitazioni ed eventuali operazioni di soccorso, allo scopo di verificare e valutare i requisiti per la successiva iscrizione all'Associazione. Tale verifica verrà svolta adoperando tutte le normali precauzioni e le misure di sicurezza idonee.

6. A parziale deroga delle C.G.A. la garanzia si intende valida anche per gli infortuni derivanti da aggressioni o atti violenti che abbiano carattere politico o sociale, quali ad esempio attentati, piraterie, sabo-

taggio, terrorismo purché non conseguenti a guerra anche se non dichiarata, ad insurrezioni o tumulti popolari.

La garanzia si intende estesa agli eventuali infortuni che, in conseguenza di forzato dirottamento, dovessero verificarsi al di fuori dei limiti territoriali o di tempo previsti in polizza, compreso quindi l'eventuale viaggio aereo di trasferimento dal luogo dove l'Assicurato fosse stato dirottato fino alla località di arrivo definitivo previsto.

7. Sono compresi in garanzia gli infortuni occorsi durante le operazioni e le esercitazioni di soccorso aereo con uso di verricello, gancio baricentrico, corda doppia ed ogni altro strumento e mezzo idoneo al soccorso ed addestramento all'esterno dell'aeromobile.

Sono compresi in garanzia anche

gli interventi su impianti a fune o a seguito di calamità naturali nonché di eventi per i quali sia necessaria una dichiarata specializzazione al fine di rendere possibile e più sicuro il recupero di persone.

Sono inoltre comprese in garanzia le operazioni svolte in documentata collaborazione con la Protezione Civile, anche se effettuate non in montagna e non in relazione al salvataggio di persone, nonché tutte le operazioni attivate dal Sistema di Allarme Sanitario Nazionale (118).

8. La Società rinuncia a favore dell'Assicurato, dei suoi aventi diritto o beneficiari, al diritto di surrogazione di cui all'art. 1916 C.C. verso i terzi responsabili dell'infortunio.

9. Nel caso in cui l'infortunio colpisca un assicurato che abbia almeno due figli minori, le somme

assicurate, ai fini del calcolo del relativo indennizzo, si intendono così modificate:

per il caso di morte
Lit. 750.000.000
per il caso di invalidità permanente
Lit. 1.000.000.000

Per quanto attiene la franchigia per il caso di invalidità permanente, oltre a quelle già previste, si intende applicata anche una franchigia assoluta del 25% sull'eccedenza dei primi 500.000.000 assicurati.

Firmo il resto

L'Assicuratore
Il Contraente
Club Alpino Italiano
Il Presidente Generale
Gabriele Bianchi ▲

Bilancio consuntivo CNSAS 1999

SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/12/1999

ATTIVITÀ	1998	1999
GESTIONE FONDO DI SOLIDARIETÀ		
Titoli Fondo di solidarietà	121.995.000	280.374.446
Cariplo c/c 15045	125.334.101	4.725.618
Contrib. SR F.do solidarietà 1996	396.000	396.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1997	876.000	693.000
Contrib. Sr F.do solidarietà 1998	1.787.000	762.000
Contrib. Sr F.do solidarietà 1999		2.079.000
BANCHE E CASSA		
Cariplo c/c 14609 ordinario	34.763.708	6.818.321
Cariplo c/c 15046 TFR	6.926.517	-
Cariplo c/c 16077 pubblicità	991.334	-
Cassa contanti	512.600	210.450
CREDITI DIVERSI		
Residui C.A.I. da incassare	26.521.906	21.286.700
Credit per CISA-IKAR 97	1.930.000	1.930.000
Credit V/sponsor 97	600.000	600.000
Credit V/sponsor da incassare	8.600.000	2.400.000
Credit c/editoria	620.000	1.445.400
Ratei e riscontri attivi	3.442.221	188.203.406
Residui C.A.I. assicurazioni 1996/1997	25.912.834	25.912.834
Residui C.A.I. assicurazioni 1998	17.449.900	17.449.900
Residui C.A.I. assicurazioni 1999	-	18.394.060
Erario c/rit.acc.int.att.banc.	2.877.114	2.952.347
CREDITI V/ERARIO		
Erario c/IVA a rimborso anno 1994	3.053.000	3.053.000
Erario c/IVA esercizio in corso	506.000	1.381.717
Disavanzo esercizio 1997	60.324.136	60.324.136
Disavanzo esercizio 1998	83.823.416	83.823.416
Disavanzo esercizio	-	106.626.874
TOTALE ATTIVO	529.242.787	873.094.765

PASSIVITÀ	1998	1999
GESTIONE FONDO DI SOLIDARIETÀ		
Fondo di solidarietà	211.321.125	218.430.125
DEBITI DIVERSI		
Costi giustificati	205.867.481	123.512.248
Costi sospesi	-	341.023.291
Debiti v/speleo	27.905.323	25.888.498
Contrib. regionali da erogare	7.060.842	-
Erario c/rit. acconto da versare	18.893.477	41.532.263
Creditori beni in leasing	0	41.252.140
ACCANTONAMENTI A FONDI		
Fondo delibera 17/12/94	22.000.000	22.000.000
Fondo accantonamento TFR	9.622.434	12.067.055
Fondo dest. contr. SR 1997	20.250.000	20.250.000
Avanzo di gestione 1996	5.424.955	5.424.955
Ratei e riscontri passivi	897.150	21.714.190
TOTALE A PAREGGIO	529.242.787	873.094.765

C.N.S.A.S. RELAZIONE AL BILANCIO ANNUALE GESTIONE 1999

Attivo

Gestione fondo solidarietà
In questo gruppo vengono evidenziati nel conto Cariplo c/c 15045 al 31.12.99
I contributi SR che al 31.12.99 risultano da incassare sono pari a L. 3.930.000 di cui L. 296.000 residui 1996, L. 693.000 residui 1997, L. 762.000 residui 1998, L. 2.079.000 residui 1999.

Banche e Cassa

In questo gruppo vengono evidenziate le disponibilità monetaria al 31.12.99 opportunamente riconciliate con gli estratti conto bancari.

Crediti diversi

In questo gruppo vengono evidenziati:
- i residui C.A.I. al 31.12.99 risultano ancora da incassare pari a L. 21.286.700;
- Crediti V/ Cisa-Ikar 1997 pari a L. 1.930.000;
- Crediti V/Sponsor pari a L. 2.400.000;
- Crediti V/Editoria pari a L. 1.445.400.

Crediti V/Erario

In questo gruppo viene riportato il Credito verso l'istituto per l'imposta sul valore aggiunto come risultava dalla situazione finanziaria al 31.12.94 e per Crediti Iva 1999 pari a L. 1.381.717.

Ratei e Risconti Attivi

In questo gruppo compaiono i ratei e risconti relativi esclusivamente ad interessi attivi bancari di competenza 99 per gli stessi sono state evidenziate le opportune ritenute al conto 1.10.5 per L. 2.952.347.

Passivo

Gestione fondo solidarietà
In tale gruppo viene evidenziato il valore dei titoli al 31.12.99.

Debiti Diversi

Questo gruppo comprende:
- Debiti V/Speleo L. 25.888.498;
- Costi Giustificati L. 464.535.539;
- Debiti V/Erario c/RA L. 41.532.263.

Accantonamento a fondi

In questo gruppo vengono evidenziati i seguenti accantonamenti:
- Fondo delibera 17/12/94 costituito per l'acquisto di materiale tecnico, la cui residua disponibilità al 31.12.98 risultava pari a L. 22.000.000
- Fondo acc.to TFR così composto:
saldo 1998 L. 9.544.077 + quota anno 99 L. 2.444.621
- Fondo dest. cotr. SR 1998 L. 20.250.000.

Ratei e risconti passivi

In questo gruppo compaiono i ratei e risconti relativi ad interessi passivi bancari per L. 714.190 di competenza del 1999 e il contributo Cai per le regioni, di cui è effettuato il bonifico a febbraio 2000 di L. 21.000.000.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

	210.450
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	210.450
1.10.1 CASSA CONTANTE	210.450
1.10 CREDITI DIVERSI	92.371.241
1.10.2 RESIDUI CAI DA INCASSARE	21.286.700
1.10.4 CREDITI PER CISA-IKAR 97	1.930.000
1.10.5 ERARIO C/RIT.ACC.INT.ATT.BANC	2.952.347
1.10.6 CREDITI V/SPONSOR 1997	600.000
1.10.7 CREDITI C/EDITORIA DA INCAS.	1.445.400
1.10.8 CREDITI V/SPONSOR DA INCAS.	2.400.000
1.10.9 RESIDUI C.A.I. ASS. 1996/97	25.912.834
1.10.10 RESIDUI C.A.I. ASS. 1998	17.449.900
1.10.11 RESIDUI C.A.I. ASS. 1999	18.394.060
1.11 BANCHE C/C	6.818.321
1.11.2 CARIPLO C/C ORDINARIO	6.818.321
1.11.5 CARIPLO C/C PUBBLICITÀ	991.334
1.12.1 RATEI E RISCONTI	188.203.406
1.12.1 RATEI E RISCONTI ATTIVI	188.203.406
2.1. TITOLI FONDO SOLIDARIETÀ	285.100.064
2.1.1. TITOLI FONDO SOLIDARIETÀ	280.374.446
2.1.2 CARIPLO C/C 15045	4.725.618
3.1.3 CONTR. SR F.DO SOLID. 96	396.000
3.1.4 CONTR. SR. F.DO SOLID. 97	693.000
3.1.5 CONTR. SR. F.DO SOLID. 98	762.000
3.1.6 CONTR. SR. F.DO SOLID. 99	2.079.000
3.1.10 ERARIO C/IVA A RIMB. 94	3.053.000
3.1.13 ERARIO C/IVA	1.381.717
RISULTATO D'ESERCIZIO	144.147.552
8.1.2 DISAVANZO GESTIONE 1997	60.324.136
8.1.4 DISAVANZO GESTIONE 1998	83.823.416
CONTI D'ORDINE	41.252.140
BENI IN LEASING	41.252.140
TOTALE ATTIVITÀ	766.467.891
PERDITA D'ESERCIZIO	106.626.874
TOTALE A PAREGGIO	873.094.765

PASSIVITÀ

4.1 MEZZI PROPRI	244.318.623
4.1.2 FONDO DI SOLIDARIETÀ	218.430.125
4.1.4 DEBITI V/SPELEO	25.888.498
5.1 DEBITI DIVERSI	601.636.997
5.1.1 COSTI GIUSTIFICATI ANNO IN CORSO	123.512.248
5.1.2 FONDO DELIBERA 17/12794	22.000.000
5.1.3 FONDO ACCANTONAMENTO TFR	12.067.055
5.1.4 ERARIO C/RIT. ACCONTO DA VER.	41.532.263
5.1.5 FONDO DEST.CONTR. SR 1997	20.250.000
5.1.6 COSTI SOSPESI NELL'ESERCIZIO	341.023.291
5.1.9 CREDITORI BENI IN LEASING	41.252.140
5.2 RATEI E RISCONTI	21.714.190
5.2.1 RATEI E RISCONTI PASSIVI	21.714.190
8.1 RISULTATO D'ESERCIZIO	5.424.955
8.1.3 AVANZO GESTIONE ESER. PREC.	5.424.955
TOTALE PASSIVITÀ	873.094.765

SITUAZIONE DI REDDITO

COSTI E SPESE

VIAGGI	161.442.736
10.1.1 DIREZIONE E/O CONSIGLIO	131.414.526
10.1.2 CISA/IKAR	1.212.310
10.1.3 CONVEGNI E CONGRESSI	20.466.300
10.1.4 VIAGGI ASSEMBLEA	8.349.600
CENTRO COORD. ATT. C.N.S.A.S. AMM.VO	156.910.213
10.2.1 PERSONALE	40.550.621
10.2.2 CONSULENZA INC. SED. CENTR	45.897.921
10.2.3 CONSULENZE VARIE	13.477.600
10.2.4 MOBILI ATTREZ. UFFICIO	16.797.880
10.2.5 STAMPATI E CANCELLERIA	12.621.430
10.2.6 SPESE POSTALI	7.364.150
10.2.7 SPESE TELEFONICHE	13.282.200
10.2.8 DISTINTIVI	3.522.000
10.2.13 SPESE DI RAPPRESENTANZA	3.019.300
10.2.14 IMPREVISTI	377.111
10.3. ASSICURAZIONI	536.525.940
10.3.1 ASS.NE VOLONTARI	529.605.940
10.3.2 ASS.NE KASKO	6.920.000
10.4 IMPOSTE E TASSE	4.382.019
10.4.2 IMPOSTE	2.604.420
10.4.3 SPESE BANCARIE	1.777.599
10.6 CONTRIBUTO SERVIZI REGIONALI	2.036.400
10.6.1 ACQUISTO ATTREZZATURE SR	2.036.400
10.7 ATTIVITÀ PROMOZIONALI	52.786.840
10.7.1 ABBONAMENTI LIBRI E RIVISTE	180.000
10.7.5 PUBBLICAZIONE NOTIZIE C.N.S.A.S.	46.828.834
10.7.6 10 SCUOLA UCRS	5.778.006
10.8 GESTIONE FONDO DI SOLIDARIETÀ	21.000.000
10.8.1 F.DO SOLID. ART 28 R.G. CNSAS	21.000.000
10.9 EDITORIA	64.652.034
10.9.1 MANUALE SANITARIO	64.652.034
10.10 COORDINAMENTO SPELEO	106.673.325
10.10.1 VIAGGI E RIUNIONI	33.872.050
10.10.2 SPESE TELEFONICHE	6.213.000
10.10.3 GESTIONE COORDINAMENTO	1.779.775
10.10.4 STAMPA LIBRETTI RECAPITI	9.492.000
10.10.5 INCONTRI TECNICI	43.892.500
10.10.6 ATTIVITÀ PROMOZ.	3.504.000
10.10.8 AGGIORN. MANUALE SPELEO	2.086.600
10.10.9 ACQUISTO MATERIALE TECNICO	7.920.000
10.11 SCUOLA MEDICI	1.891.400
10.11.1 VIAGGI E RIUNIONI	1.891.400
10.12 SCUOLA TECNICI	221.913.318
10.12.1 VIAGGI RIUNIONI	4.678.600
10.12.2 RIMB. GEST. SCUOLA (TELEFONICHE)	4.959.000
10.12.3 RIMB. SPESE ISTRUTTORI	186.929.858
10.12.4 ACQUISTO MATERIALI	25.345.680
10.12.5 CONS.DOC ESTERNI /UCV	1.268.240
10.13 SCUOLA UCR	73.451.816
10.13.1 VIAGGI E RIUNIONI	9.195.700
10.13.4 ACQUISTO MATERIALI	1.188.000
10.13.5 CONSULENZA DOCENTI ESTERNI	1.288.000
10.13.6 CORSO NAZIONALE	44.620.206
10.13.7 PROVE VERIFICA	9.780.600
10.13.8 CONSULENZA VETERINARIA	2.873.960
10.13.9 CORSO ISTRUTTORI NAZIONALI	4.505.350
10.14 SCUOLA UCV	102.606.817
10.14.1 VIAGGI E RIUNIONI	11.858.350
10.14.2 RIMBORSO GESTIONE SCUOLA	450.000
10.14.3 RIMBORSO SPESE ISTRUTTORI	6.439.000
10.14.4 ACQUISTO MATERIALI	13.196.000
10.14.5 CONSULENZA DOCENTI ESTERNI	2.325.200
10.14.6 CORSO NAZIONALE	62.759.867
10.14.7 PROVE VERIFICA	1.395.600
10.14.8 CONSULENZA VETERINARIA	3.098.400
10.14.9 CORSO ISTRUTTORI NAZIONALI	1.084.400
10.17 INTERESSI PASSIVI E VARIE	867.814
10.17.1 ABBUONI E ARR.TI PASSIVI	140.984
10.17.2 INT.E COMM. PASS. SU TITOLI	826.830
TOTALE COSTI	1.507.240.294

RICAVI E RENDITE

80.1 CONTRIBUTI DA TERZI	9.896.300
80.1.2 VIAGGI PC ROMA	9.896.300
80.2 GESTIONE TITOLI	2.887.853
80.2.2 GESTIONE TITOLI C/C 15045	1.355.685
80.2.3 ABBUONI ATT. E ARROTONDAM.	1.880.794
80.2.6 CONGRESSO CISA-IKAR 97	1.148.000
80.3 INTERESSI ATTIVI BANCARI	278.639
80.3.1 INTERESSI ATTIVI BANCARI	278.639
80.4 FINANZIAMENTI	1.387.202.200
80.4.1 FINANZIAMENTI ORDINARI C.A.I.	1.340.000.000
80.4.6 RICAVI DA SPONSORIZZAZIONE	22.311.200
80.4.8 PROVENTI DA OPERE EDITORIA	24.891.000
TOTALE RICAVI	1.400.613.618
PERDITA D'ESERCIZIO	106.626.874
TOTALE A PAREGGIO	1.507.240.492

SITUAZIONE DEBITI AL 31.12.1999

Costi giustificati	123.512.248
Costi sospesi nell'esercizio	341.023.291
Debiti v/Spleo	25.888.498
Totale esborsi 1999 da effettuare nel 2000	490.424.037
Contrib. Cai 1999 liquid. nel 2000	
Residui Cai da incassare	21.286.700
Cariplo c/c 14609	6.818.321
Totale liquidità al 31.12.99	216.105.021
Esborsi di comp. 99 da coprire con finanziamenti 2000	274.319.016

C.N.S.A.S. USCITE 1999
Situazione al 31.12.99

<i>CAPITOLO DESCRIZIONE CONTO</i>	<i>PREVISIONI</i>	<i>SALDO ATTUALE</i>	<i>RESIDUO</i>
<i>Viaggi</i>			
10.1.1 Direzione/consiglio	85.000.000	131.414.526	46.414.526
10.1.2 C.I.S.A./I.K.A.R.	7.000.000	1.212.310	5.787.690
10.1.3 Convegni Congressi	6.000.000	20.466.300	-14.466.300
10.1.4 Viaggi Assemblea	7.000.000	8.349.600	-1.349.600
10.1.5 Varie	0	0	0
10.1.6 Fond. Piemonte - B. Toniolo	0	0	0
TOTALE	105.000.000	161.442.736	-56.442.736
<i>Centro coordinam. attività</i>			
10.2.1 Personale	43.000.000	40.550.621	2.449.379
10.2.2 Consulenza incarico sede centrale	49.000.000	45.897.921	3.102.079
10.2.3 Consulenza varie	10.000.000	13.477.600	-3.477.600
10.2.4 Mobili e attrezzature ufficio	15.000.000	16.797.880	-1.797.880
10.2.5 Stampati e cancelleria	7.000.000	12.621.430	-5.621.430
10.2.6 Postali	12.000.000	7.364.150	4.635.850
10.2.7 Telefoniche	17.000.000	13.282.200	3.717.800
10.2.8 Distintivi	4.000.000	3.522.000	478.000
10.2.9 Affitto sede	9.200.000	0	9.200.000
10.2.10 Illuminazione	0	0	0
10.2.11 Riscaldamento	0	0	0
10.2.12 Canone affitto	0	0	0
10.2.13 Spese di rappresentanza	4.000.000	3.019.300	980.700
10.2.14 Imprevisti	2.000.000	377.111	1.622.889
10.2.15 Varie	0	0	0
TOTALE	172.200.000	156.910.213	15.289.787
<i>Assicurazioni</i>			
10.3.1 Assicurazione volontari	548.000.000	529.605.940	18.394.060
10.3.2 Assicurazione sede	0	0	0
10.3.4 Assicurazioni varie	4.000.000	6.920.000	-2.920.000
10.3.5 Assicurazione kasko	0	0	0
TOTALE	552.000.000	536.525.940	15-474.060
<i>Imposte tasse</i>			
10.4.2 Imposte	1.500.000	2.604.420	-1.104.420
10.4.3 Spese bancarie	1.500.000	1.777.599	-277.599
10.4.4 Varie	0	0	0
10.4.5 Canone radio	0	0	0
TOTALE	3.000.000	4.382.019	-1.382.019
<i>Acquisto materiale</i>			
10.5.1 Reintegro materiale di consumo	1.000.000	0	1.000.000
10.5.2 Varie	0	0	0
TOTALE	1.000.000	0	1.000.000
<i>Contributo servizi reg.</i>			
10.6.1 Acquisto Attrezzature Sr	20.000.000	2.036.400	17.963.600
TOTALE	20.000.000	2.036.400	17.963.600
<i>Attività promozionale</i>			
10.7.1 Abbonamenti, riviste, libri	1.000.000	180.000	820.000
10.7.2 Pubblicazione annuario	6.000.000	0	6.000.000

10.7.3 Conferenze stampa	0	0	0
10.7.4 Pubblicazione statuto e regolamento	0	0	0
10.7.5 Pubblicazione NOTIZIE C.N.S.A.S.	35.000.000	46.828.834	-11.828.834
10.7.6 10° Scuola U.C.R.S.	10.000.000	5.778.006	4.221.994
10.7.7 Abbonamento rassegna stampa	0	0	0
10.7.8 Immagine	0	0	0
10.7.9 Varie	1.000.000	0	1.000.000
TOTALE	53.000.000	52.786.840	213.160
<i>Fondo di solidarietà</i>			
10.8.1 F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	21.000.000	21.000.000	0
10.8.2 F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	7.000.000	0	7.000.000
10.8.3 F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	0	0	0
10.8.5 Varie	0	0	0
10.8.6 Rendita fondo solidarietà	0	0	0
TOTALE	28.000.000	21.000.000	7.000.000
<i>Editoria</i>			
10.9.1 Manuale sanitario	52.000.000	64.652.034	-12.652.034
10.9.2 Manuale barella portantina	33.000.000	0	30.000.000
10.9.3 Manuale speleo	35.000.000	0	35.000.000
10.9.4 Manuali altri	0	0	0
10.9.5 Varie	0	0	0
TOTALE	117.000.000	64.652.034	52.347.966
<i>Coordinamento speleo</i>			
10.10.1 Viaggi e riunioni	50.000.000	33.872.050	16.127.950
10.10.2 Spese Telefoniche	10.000.000	6.213.000	3.787.000
10.10.3 Gestione coordinamento sp.	15.000.000	1.779.775	13.220.225
10.10.4 Stampa libretti recapiti	5.000.000	9.492.000	-4.492.000
10.10.5 Incontri tecnici	50.000.000	43.892.500	6.107.500
10.10.6 Attività promozionale	0	3.504.000	-3.504.000
10.10.7 Attrezzature mediche	0	0	0
10.10.8 Acquisto strument. e materiali tecnici	0	7.920.000	-7.920.000
10.10.9 Attività didattica L.F. 99	0	0	0
10.10.10 Varie	0	0	0
TOTALE	130.000.000	106.673.325	23.326.675
<i>Scuola medici</i>			
10.11.1 Viaggi e riunioni	1.000.000	1.891.400	-891.400
10.11.2 Rimborsi gestione scuola	500.000	0	500.000
10.11.3 Corso nazionale - Un. Modena	30.000.000	0	30.000.000
10.11.4 Acquisto materiali	1.000.000	0	1.000.000
10.11.5 Consulenza docenti esterni	1.500.000	0	1.500.000
10.11.6 Attività didattica L.F. 99	0	0	0
10.11.7 Varie	0	0	0
TOTALE	34.000.000	1.891.400	32.108.600
<i>Scuola tecnici</i>			
10.12.1 Viaggi e riunioni	1.000.000	4.678.600	-3.678.600
10.12.2 Rimborsi gestione scuola (telefoniche)	3.000.000	4.959.000	-1.959.000
10.12.3 Rimborso spese Istruttori	120.000.000	186.929.858	-66.929.858
10.12.4 Acquisto materiali	2.000.000	25.345.680	-23.345.680
10.12.5 Consulenza dpce, to ester, o	1.000.000	0	1.000.000
10.12.6 Corsi nuovi Istruttori /c.so nazionale	0	0	0
10.12.7 Attività didattica L.F. 99	0	0	0
10.12.8 Varie	0	0	0
TOTALE	127.000.000	221.913.138	-94.913.138
<i>Scuola U.C.R.</i>			
10.13.1 Viaggi e riunioni	3.000.000	9.195.700	-6.195.700
10.13.2 Rimborso gestione scuola	1.000.000	0	1.000.000
10.13.3 Rimborso spese Istruttori	7.000.000	0	7.000.000
10.13.4 Acquisto materiali	2.000.000	1.188.000	812.000
10.13.5 Consulenza docenti esterni esterne	1.000.000	1.288.000	-288.000
10.13.6 Corso nazionale	24.000.000	44.620.206	-20.620.206
10.13.7 Prove verifica	3.000.000	9.780.600	-6.780.600
10.13.8 Consulenza veterinaria	4.000.000	2.873.960	1.126.040
13.13.9 Corso Istruttori Nazionali	3.000.000	4.505.350	-1.505.350
13.13.10 Attività didattica L.F. 99	0	0	0
13.13.11 Varie	3.000.000	0	3.000.000
TOTALE	51.000.000	73.451.816	-22.451.816

<i>Scuola U.C.V.</i>			
10.14.1 Viaggi e riunioni	8.000.000	11.858.350	3.858.350
10.14.2 Rimborso gestione scuola	1.000.000	450.000	550.000
10.14.3 Rimborso spese Istruttori	10.000.000	6.439.000	3.561.000
10.14.4 Acquisto materiali	1.000.000	13.196.000	-12.196.000
10.14.5 Consulenza docenti esterni	2.000.000	2.325.200	-325.200
10.14.6 Corso Nazionale	57.000.000	62.759.867	-5.759.867
10.14.7 Prove verifica	2.000.000	1.395.600	604.400
10.14.8 Consulenza veterinaria	4.000.000	3.098.400	901.600
10.14.9 Corso Istruttori Nazionali	0	1.084.400	-1.084.400
10.14.10 Attività didattica L.F. 99	0	0	0
10.14.11 Varie	0	0	0
TOTALE	85.000.000	102.606.817	-17.606.817
<i>Fondo residui gestione 97/98</i>			
10.15.1 F.do residui gest. 97/98	145.000.000	0	145.000.000
TOTALE	145.000.000	0	145.000.000
<i>Abbuoni passivi</i>			
10.17.1 Abbuoni passivi	0	14.0984	-140.984
10.17.2 Int. e comm. pass. su titoli	0	826.830	-826.830
TOTALE	0	967.814	-967.814
TOTALE GENERALE	1.623.200.000.000	1.507.240.492	115.959.508

C.N.S.A.S. ENTRATE 1999
Situazione al 31.12.99

<i>CAPITOLO</i>	<i>DESCRIZIONE CONTO</i>	<i>PREVISIONI</i>	<i>SALDO</i>
<i>ATTUALE RESIDUO</i>			
<i>Viaggi</i>			
80.1.2	Viaggi PC Roma	3.350.500	9.896.300 -6.545.800
80.1.3	Rimb. arr. viaggi PC 6/97	4.680.800	0 4.680.800
TOTALE	8.031.300	9.896.300	-1.865.000
<i>Gestione titoli</i>			
80.2.2	Gestione titoli c/c 15045	0	1.355.685 -1.355.685
80.2.3	Abbuoni attivi	0	1.695.794 -1.695.794
80.2.5	Proventi da pubblicità	0	0 0
80.2.6	Congresso C.I.S.A.-I.K.A.R.	0	0 0
TOTALE	0	3.051.479	-3.051.479
<i>Interessi attivi</i>			
80.3.1	Interessi attivi bancari	2.000.000	278.639 1.721.361
TOTALE	2.000.000	278.639	1.721.361
<i>Finanziamenti ord. CAI</i>			
80.4.1	Finanz. ordinari CAI	865.000.000	827.393.140 37.606.860
80.4.2	Contrib. L. 162/92	475.000.000	470.250.000 4.750.000
TOTALE	1.340.000.000	1.297.643.140	42.356.860
<i>Contributi diversi</i>			
80.4.5	Contributi da terzi	100.000.000	0 100.000.000
80.4.6	Ricavi da sponsorizz.	20.594.700	22.311.200 -1.716.500
80.4.7	Legge finanziaria 99	0	0 0
3.1.3	Contrib. SR	7.000.000	0 7.000.000
TOTALE	127.594.700	22.311.200	105.286.500
<i>Residui</i>			
80.4.4	Residui 1997	0	0 0
80.4.8	Proventi da editoria	0	24.891.000 -24.891.000
80.4.9	Omaggi materiale tecnico	0	0 0
80.4.10	Rimborso furto	574.000	0 574.000
TOTALE	574.000	24.891.000	-24.317.000
TOTALE ENTRATE	1.478.200.000	1.358.071.758	120.128.242

ORGANICO GENERALE 2000

<i>Servizio Reg./Prov.</i>	<i>Delegazioni</i>	13° Liguria	35	7° Puglia	39
	Abruzzo	Liguria	141	Puglia	39
	Molise		176	8° Sardegna	85
Abruzzo				Sardegna	85
	Alto Adige	9° Lombardia	45		
Alto Adige		Bresciana	184	10° Sicilia	59
		Lariana	227	Sicilia	64
	Basilicata	Orobica	143	Sicilia	123
Basilicata		Valtellina/Valchiavenna	376		
	Calabria		975	3° Toscana	46
Calabria				Apuana	174
	12° Emilia Romagna	11° Marche	25	Toscana	220
	Emilia Romagna	Appennino Marchigiano	90		
Emilia Romagna			115	S.A.T.	743
	2° Friuli-Venezia Giulia			Trentino	743
	Friuli-Venezia Giulia	1° Piemonte Valle d'Aosta	39		
Friuli - Venezia Giulia		Alpi Marittime	112	4° Umbria	68
		Biellese	61	Umbria	68
		Canavesana	100		
		Mondovi	96	S.A.V.	794
		Monviso/Saluzzo	80	Valle d'Aosta	794
	14° Campania	Torino	497		
	5° Lazio Abruzzo Molise	Valdossola	257	6° Veneto	66
	Lazio	Valsesia/Valsessera	242	Bellunese	489
Lazio			1484	Prelapi Venete	159
				Veneto	714
				Totale	6913

SCUOLA NAZIONALE TECNICI

La gestione delle corde nel Soccorso alpino

La scuola nazionale tecnici, negli ultimi anni di attività, si è impegnata molto per continuare ed aumentare gli standard di sicurezza delle manovre tecniche del soccorso, sia per il recupero dell'infortunato e per la sicurezza del soccorritore.

La corda, materiale indispensabile per la maggior parte degli interventi, spesso durante l'impiego ha penalizzato nella rapidità del soccorso (groviglio di corda), oppure, siccome difficile da gestire per le dimensioni si preferisce procedere alla movimentazione in ambiente privi di sicurezza.

Come risolvere tutto questo?

Senza inventare nulla di nuovo, ma utilizzando tecniche già in uso, eventualmente modificate in base alle varie esigenze, gli Istruttori della scuola tecnici hanno cominciato ad impiegare il metodo di gestione della corda con tecnica speleo. Quindi la corda non viene più preparata nel modo classico a "bambola", ma filata in un apposito sacchetto.

I vantaggi di questa tecnica sono molteplici: il tecnico di elisoccorso, in fase di intervento, dopo una verricellata, potrà sempre disporre di una corda di sicurezza al momento del bisogno, senza dover obbligatoriamente togliersi lo zaino dalle spalle per recuperare la matassa di corda.

Posizionato il sacchetto porta corda all'interno dello zaino, la corda che ne fuoriesce viene vincolata con un nodo autobloccante marchand all'imbracatura. Sul capo della stessa viene costruita un'asola guida da fissare con un moschettone ad un ancoraggio in caso di bisogno, per muoversi in sicurezza.

Inoltre se il soccorritore necessita ridiscendere per alcuni metri su di un pendio ripido, potrà aggiungere il suo discensore a monte dell'autobloccante e calarsi. Così facendo colui che scen-

de per primo dall'elicottero avrà posizionato per la movimentazione dell'intera squadra di soccorso una corda di sicurezza.

Altro vantaggio di questo sistema di gestione delle corde si può avere nelle calate in parete con ripresa dell'ancoraggio. Tutte le corde in dotazione alla squadra nel loro primo utilizzo, non rischieranno più di attorcigliarsi o incastrarsi in parete, mentre nelle fasi successive di calata, si cercherà sempre di tenere le corde distese lungo la parete per agevolare la rapida progressione della squadra. Solamente al termine delle calate le corde verranno nuovamente riposte nei loro sacchetti. Enorme vantaggio lo potrà trarre colui che scende per primo (attrezzista), poiché con l'utilizzo dell'attuale

tecnica di discesa con corda a bambola, spesso la corda si attorciglia e si è obbligati a fermarsi, perdendo tempo per scioglierla.

Le corde si sa bene che debbono essere mantenute in condizioni ottimali, anche quando non vengono utilizzate, quindi è consigliato riporre la corda perfettamente asciutta, nel apposito sacchetto, che le impedirà di essere esposta alla luce. Questo preserverà le sue caratteristiche di tenuta e manovrabilità nel tempo.

Il sacchetto porta corda, è stato progettato dalla Scuola Nazionale Tecnici, in collaborazione con la Ditta FERRINO, che lo produce come attrezzatura esclusiva per il Soccorso Alpino Nazionale. Quindi l'acquisto può essere fatto dalle delegazioni facendo l'ordine presso la Ditta Ferrino.

Ufficio vendite tel. 011 2230711 - fax 2230700

Silvano Odasso



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa

Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano

costituito dai magistrati:
Camilla BEHMANN DA GIAU - Presidente
Anton WIDMAIR - Consigliere
Hugo DEMATTIO - Consigliere
Luigi Mosna - Consigliere relatore
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso iscritto al n. 169 del registro ricorsi 1999

presentato da

Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige del C.N.S.A.S., in persona del suo Presidente e legale rappresentante signor Lorenzo Zampatti, rappresentato e difeso dagli avv.ti Ugo Vanzetta, Mauro Pojer ed Alberto Zocchi, con domicilio eletto presso lo studio dei medesimi in Bolzano, via Orazio n. 25, giusta delega a margine del ricorso,

- ricorrente -

contro

Provincia Autonoma di Bolzano, in persona del Presidente della Giunta provinciale, che sta in giudizio in forza della deliberazione della Giunta provinciale n. 170 del 26.01.1998, rappresentata e difesa dagli avv.ti Renate von Guggenberg e Lorenza Pantozzi, con elezione di domicilio presso l'Avvocatura della Provincia in Bolzano, via Crispi n. 3, giusta delega a margine dell'atto di costituzione;

- resistente -

e nei confronti

Bergrettungsdienst im alpenverein Südtirol

- non costituita -

per l'annullamento

della delibera n. 433 dd. 22.02.1999 della Giunta provinciale di Bolzano, comunicata alla ricorrente con nota dd. 11.03.1999 - prot. n. 23.1.64.04/6722 - dell'Ufficio Ospedali della Amministrazione Provinciale (Ripartizione 23 - Sanità), delibera avente per oggetto la «ripartizione degli allertamenti delle squadre di soccorso alpino in Alto Adige», come pure di ogni atto connesso, presupposto e consequenziale.

Visto il ricorso notificato il 10.05.1999 e depositato il 12.05.1999 con i relativi allegati;

Visto l'atto di costituzione in giudizio della Provincia autonoma di Bolzano dd.20.05.1999;

Visti gli atti tutti della causa;

Designato relatore per la pubblica audienza del 28.08.1999 il consigliere Luigi Mosna ed ivi sentito l'avv. Ugo Vanzetta per il ricorrente e l'avv. Lorenza Pantozzi per la Provincia autonoma di Bolzano;...

DIRITTO

Il ricorso è fondato e va accolto.

Con il primo motivo il C.N.S.A.S. lamenta vizio di eccesso di potere per carenza di motivazione in ordine ai criteri seguiti dall'Amministrazione sia nell'attribuzione delle zone di esclusiva competenza territoriale di ciascuna associazione (contenute nella tabella A) che nella ripartizione delle percentuali di allertamento nelle cinque zone di competenza di entrambe le associazioni (riportate nella tabella B).

Si duole altresì che la Provincia non abbia effettuato alcuna «idonea istruttoria» al fine di giustificare detti criteri.

La doglianza ha pregio.

La predetta tabella A, invero, nel determinare le zone di rispettiva ed esclusiva competenza alle due associazioni, attribuisce la maggior parte del territorio provinciale al BRD-AVS, modificando consistentemente, ed a danno del ricorrente, la precedente situazione di fatto illustrata

nel ricorso e non contestata dall'Amministrazione resistente.

La citata tabella B prevede la ripartizione degli allertamenti delle due squadre di soccorso alpino nelle zone (cd. promiscue) di Bolzano, Bressanone, Merano, Val Martello e Vipiteno come segue:

Veniva, peraltro, previsto l'allertamento della stazione di soccorso alpino più vicina «in caso di richieste di ulteriori squadre di intervento».

Con la predetta ripartizione degli interventi nelle zone cd. promiscue la Giunta Provinciale ha recepito e fatto proprio la proposta n. 4 elaborata unilateralmente (senza accordo con il C.N.S.A.S.) dal BRD-AVS e da questo comunicata a tutti i membri della Giunta provinciale con lettera dd. 19.02.1999.

In detta nota, inoltre, viene riportata una terza proposta di ripartizione degli interventi che avrebbe dovuto essere sottoposta alla decisione della parte della Giunta provinciale nella seduta del 22.02.1999, nella quale, invece, è stata poi assunta la deliberazione impugnata.

Questa terza proposta, la cui esistenza viene anche confermata nel ricorso, «quale compromesso che, secondo gli accordi, doveva essere recepito dalla Giunta provinciale» prevedeva la ripartizione percentuale degli allertamenti secondo lo schema che di seguito si riporta:

per l'intero territorio di Bolzano: 50% al BRD-AVS e 50% al C.N.S.A.S.;

per l'intero territorio di Bressanone: 70% al BRD-AVS e 30% al C.N.S.A.S.;

per l'intero territorio di Merano: 70% al BRD-AVS e 30% al C.N.S.A.S.;

per l'intero territorio di Vipiteno: 70% al BRD-AVS e 30% al C.N.S.A.S.;

per l'intero territorio di Val Martello: 50% al BRD-AVS e 50% al C.N.S.A.S.

Da una comparazione delle due tabelle sopra riportate, è evidente che quella deliberata dalla Giunta provinciale è notevolmente peggiorativa per il ricorrente rispetto all'altra.

